



Comune di
Verona

Consorzio ZAI



Interporto
Quadrante
Europa

ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL COMPLETAMENTO DEL CENTRO AGROALIMENTARE - COMPARTO Q1 E AREE ANNESSE

Il progettista



Il presidente

Comune di Verona
Sindaco
Damiano Tommasi
Assessore alla Pianificazione Territoriale -
Urbanistica
Avv. Barbara Bissoli

Amministrativo gestione del territorio -
Autorità di Bacino
Dott.ssa Donatella Fragiaco

Pianificazione e Progettazione
Urbanistica
Arch. Arnaldo Toffali
Arch. Chiara Tassello
Arch. Emanuela Zorzi

Presidente ZAI
Dott. Matteo Gasparato

Direttore ZAI
Dott. Nicola Boaretti

Ufficio Tecnico ZAI
Ing. Gianni Oltramari
Geom. Maria Pippa
Geom. Moreno Bosco

Rev. Febbraio 2022

Relazione tecnica a supporto
della dichiarazione di non
necessità della valutazione di
incidenza (DGR 1400/2017)

Aprile 2023

Sommario

1. PREMESSA	2
2. INQUADRAMENTO NORMATIVO	2
3. FASE 1 – VERIFICA DELLA NECESSITÀ DI PROCEDERE CON LO STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	3
4. MATERIALI E METODI.....	4
5. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E RAPPORTI CON I SITI DI RETE NATURA 2000	4
POTENZIALI EFFETTI DELLE AZIONI PIANIFICATE	13
6. INDICAZIONI DERIVANTI DAGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	15
PTRC	15
PIANO D'AREA QUADRANTE EUROPA (DCR N. 69/1999 E SUCCESSIVE VARIANTI NN. 1, 2, 3, 4 E 5)	22
PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE	26
7. PIANIFICAZIONE DI SETTORE D'AREA VASTA	33
PIANO REGIONALE DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA (PRTRA).....	33
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)	33
PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME ADIGE (PAI) ..	34
PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI	34
PIANO DI GESTIONE DEI BACINI IDROGRAFICI DELLE ALPI ORIENTALI (PDG)	34
PIANO ENERGETICO COMUNALE E PIANO D'AZIONE PER L'ENERGIA SOSTENIBILE - PEAC/PAES	35
PIANO DI AZIONE E RISANAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA – PQA.....	36
VERIFICA DI COERENZA CON IL QUADRO DELLA PROGRAMMAZIONE E DELLA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE	37
STRUMENTI PIANIFICATORI DI LIVELLO COMUNALE ED ATTUATIVO	37
8. COLLOCAZIONE DELL'INTERVENTO NEL CONTESTO AMBIENTALE.....	38
9. DISTANZA DAI SITI DELLA RETE NATURA 2000 E DAGLI ELEMENTI CHIAVE DI QUESTI	41
IDENTIFICAZIONE DEI SITI DI RETE DI NATURA 2000	43
HABITAT	43
POTENZIALI EFFETTI SU HABITAT, HABITAT DI SPECIE E SPECIE	44
POTENZIALE PRESENZA DI SPECIE IDONEE NELL'AREA OGGETTO DI TRASFORMAZIONE	45
SINTESI DELLE INFORMAZIONI ED ESITO DELLA SELEZIONE PRELIMINARE.....	48
10. DATI RACCOLTI PER L'ELABORAZIONE DELLA VERIFICA	49

1. PREMESSA

La presente Relazione concerne l'analisi e la valutazione delle potenziali perturbazioni sui Siti di rete Natura 2000 indotte dall' Accordo di programma in variante al PI di un comparto del Piano Particolareggiato delle aree di completamento del Quadrante Europa, facente capo al Consorzio ZAI di Verona.

L'Accordo di programma in oggetto interessa un ambito territoriale in cui gli interventi attuativi sono, in forza della legge costitutiva del Consorzio ZAI (istituito il 24 aprile 1948 con Decreto Legislativo n. 579, modificato ed integrato il 26 luglio 1975 n. 378, tra Comune di Verona, Provincia di Verona e Camera di Commercio di Verona), realizzabili in via diretta od anche mediante concessioni amministrative ovvero convenzioni che il Consorzio ZAI può stipulare con i privati.

La Relazione è richiesta dal DPR 357/1997 e s.m.i. ed è elaborata sulla base della Guida metodologica della Regione del Veneto per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CE: DGR 1400/2017.

2. INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e della relativa normativa di recepimento, statale e regionale, qualsiasi *piano o progetto* – anche esterno alle aree oggetto di tutela – potenzialmente incidente sull'integrità dei Siti di Natura 2000 deve essere sottoposto alla procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA).

Di rilievo anche la direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, pubblicata sulla GU dell'Unione europea il 26/01/2010. Con essa si intende promuovere e normare *la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo...Essa si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione di tali specie e ne disciplina lo sfruttamento.*

La Regione Veneto ha aderito al programma BIOITALY per la formazione della Rete Natura 2000 con la Deliberazione n. 1148 del 14 marzo 1995, designando le Zone di Protezione Speciale e segnalando i SIC, mentre con la Deliberazione n. 1662 del 22 giugno 2001 ha approvato le disposizioni della normativa comunitaria e statale in ordine ai SIC e alle ZPS.

La Regione del Veneto ha altresì recepito le note del Ministero Ambiente (SCN/2D/2000/1248 del 25.1.2000 e SCN/DG/2000/12145 del 15.7.2000) con il DGR 1662 del 22.06.2001, nel quale viene specificata l'estensione dell'obbligo della Valutazione di Incidenza Ambientale a tutti i Siti pubblicati sul D.M. 3 aprile 2000, anche in mancanza di una lista definitiva dei Siti di Importanza Comunitaria.

Con la DGRV n. 2803 del 4 ottobre 2002 la Regione ha fornito una guida metodologica per la valutazione di incidenza (allegato A) e ha definito procedure e modalità operative per la verifica e il controllo a livello regionale della rete Natura 2000 (allegato B). Vi ha confermato che la presentazione di ogni piano o progetto preliminare, che possa produrre incidenze significative sui siti Natura 2000, deve essere corredata dalla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Con le DGRV n. 448 del 21/2/2003 e n. 449 del 21/2/2003 alcuni Siti vengono accorpati ed altri vengono ripеримetrati.

Con la DGR 1400/2017, che ha sostituito la 2299/2014, si affronta la necessità di approfondire alcuni aspetti della procedura di valutazione di incidenza.

Nell'**Allegato A** della citata Deliberazione, si evidenzia la nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti. Inoltre, al fine di facilitare sia la redazione che la valutazione degli studi di incidenza, sono precisati e dettagliatamente definiti i contenuti essenziali dello studio di incidenza, le professionalità competenti alla redazione, le Autorità competenti alla valutazione, nonché gli elaborati da presentare.

L'Allegato B contiene l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

Ulteriori indirizzi operativi regionali sono contenuti in: DGRV n. 2200 del 27 novembre 2014 - Approvazione del database della cartografia distributiva delle specie della Regione del Veneto a supporto della valutazione di incidenza.

La DGRV 786/2016 concerne l'Approvazione delle Misure di Conservazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) della Rete Natura 2000. (Articolo 4, comma 4, della Direttiva 92/43/CEE).

3. FASE 1 – verifica della necessità di procedere con lo studio per la valutazione di incidenza

3

Ai sensi della DGR 1400/2017, allegato A: *Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee la valutazione dell'incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.*

Conseguentemente la valutazione di incidenza non è necessaria per [...]

23. piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nella sola ipotesi di cui al punto 23, oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;

2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;

3. *verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;*

4. *sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto.*

Ritenendo che le attività in esame, in virtù di entità ed ubicazione, rientrino nella fattispecie di cui sopra, si procede alla stesura di Relazione tecnica descrittiva, in modo da fornire all'Autorità competente gli elementi utili alla valutazione.

4. Materiali e metodi

I dati e le informazioni su cui è basata la relazione attengono sia a fonti bibliografiche citate nel testo, sia a personali e specifiche ricerche sul campo effettuate dal gruppo di lavoro.

5. Descrizione dell'intervento e rapporti con i Siti di rete Natura 2000

La seguente immagine rappresenta il contesto dell'area in trasformazione.



Figura 1 Localizzazione ambito del Quadrante Europa (Google Earth 2020)

L'area ove insiste il Piano in esame è compresa nel Piano d'Area di livello regionale denominato PAQE e in particolare rientra nel comparto "C1" (indicato nell'allegato H della variante n. 2 al PAQE approvata nel 2006). La nuova edificazione nel "Comparto C1" del PAQE è subordinata all'approvazione e convenzionamento di un Piano Urbanistico Attuativo (PUA) di iniziativa pubblica (o sue varianti), da approvarsi su proposta dall'ente gestore (Consorzio ZAI) al Comune. In sede di rilascio del permesso a costruire, gli interventi edificatori realizzati nel "Comparto C1"(PAQE) dai soggetti convenzionati con il Consorzio ZAI, ai quali l'Ente abbia assegnato in proprietà (con sovrapprezzo determinato a norma dell'art. 5 L. 378/1975) aree espropriate o acquistate nonché urbanizzate dall'ente medesimo, fruiscono dello scomputo della quota di contributo riferita agli oneri di urbanizzazione primaria, in relazione ai costi di urbanizzazione sostenuti e documentati dal Consorzio ZAI (art. 86 LRV 61/1985). Gli interventi edificatori realizzati dal Consorzio ZAI sono esenti dal contributo di costruzione a norma dell'art. 17, comma 3, lett. c) DPR 380/2001.

Il piano particolareggiato delle aree di completamento del Quadrante Europa, relativamente ai soli comparti O-P e Q1, è stato approvato con deliberazione di CC n. 16 del 17.06.2004.

L'Accordo di programma in esame, è relativo alla sola zona "Q1" ed alle connesse aree verdi "C1-C1.1".

Rispetto alla situazione approvata, è stato modificato il perimetro del Piano, per adeguarlo e renderlo coerente con il PUA denominato "PUA Quadrante Europa Area-nord", approvato con deliberazione di CC n. 269 del 12.07.2016.

È emersa, infatti, da parte del Consorzio ZAI, la necessità di attuare, all'interno delle aree in questione, una diversa distribuzione delle superfici coperte e la riorganizzazione delle aree scoperte dell'ambito Q1 (STRUTTURE CONNESSE CON I MERCATI AGRO ALIMENTARI E/O ALTRE DESTINAZIONI COMPATIBILI) del suddetto Piano consentendo un più funzionale insediamento in conformità agli obiettivi di potenziamento del Quadrante Europa ed alle esigenze di sviluppo dell'intera economia veronese.

Il Piano oggetto di studio si inserisce all'interno dell'area Sud dell'Interporto Quadrante Europa di Verona, compresa tra via Sommacampagna ed il parco urbano a Nord e via Mantovana a Sud. L'ambito di specifico interesse dell'Accordo di programma si caratterizza come area parzialmente libera ed interclusa nel sistema insediativo del nodo logistico ed infrastrutturale (vedi immagine seguente).



Figura 2 immagine satellitare di inquadramento territoriale della Variante, in nero è delimitata indicativamente l'area di interesse (da Google Earth 2020)

La zona oggetto di valutazione, relativa al comparto "Q1, strutture connesse con i mercati agro alimentari e/o strutture per la distribuzione", ricopre nello stato approvato una superficie di circa 100.700 m² a cui vanno sommati gli ambiti a verde C1.1 pari a 84.565 m² per un totale di 185.265 m² circa.

Nel periodo trascorso dall'approvazione del Piano ad oggi si è proceduto nell'ambito territoriale del piano alla realizzazione del comparto "O" (Centro Agroalimentare), e delle connesse opere viarie a collegamento e completamento del Centro Agroalimentare e sono state inoltre realizzate dal Consorzio Zai tutte le opere di urbanizzazione relative ai comparti "Q3" e al comparto "P", opere autorizzate in variante al Piano in forza di appositi accordi di programma; nei comparti sono state insediate, oltre al Centro Agroalimentare, importanti strutture logistiche. Sono stati realizzati, per buona parte, anche gli edifici direzionali relativi al comparto "M". E' in sostanza rimasto da realizzare il solo al comparto "Q1.

L'Accordo di programma si è reso necessario al fine di adeguare il piano alle esigenze operative di insediamento di attività logistiche e di servizi relative all'area del Quadrante Europa. Rispetto alla superficie coperta prevista dallo stato approvato, che per motivazioni di progetto e di allineamenti è stata lievemente incrementata, si è progettata una diversa distribuzione piano volumetrica del Comparto, nel limite delle fasce di rispetto di legge degli elettrodotto presenti nell'area, individuando cinque distinti lotti all'interno dei quali sono state individuate le superfici di progetto e di ingombro massimo dei fabbricati. La superficie del comparto Q1 passa da 100.700 m² a 101.087 m² (aumento di 387 m² pari al 0.4%); la superficie coperta passa da 29.376 m² a 30.270 m² (aumento di 894 m² pari al 3%). L'accordo di programma prevede, in base a quanto indicato nell'art. 10 delle NTA, altezze massime dei fabbricati pari a 18 m con la possibilità di elevare tale limite a 25 m, relativamente ai lotti 1, 2, 3 e 4, per particolari motivi connessi alla moderna logistica automatizzata e per la realizzazione dei nuovi opifici che

richiedano manufatti di elevate dimensioni. Per il lotto 5 che si affaccia su via Mantovana, è prevista un'altezza massima dei fabbricati di m 16, in considerazione delle caratteristiche del contesto. Si è proceduto inoltre ad una diversa conformazione relativamente alla viabilità a servizio del comparto e dei relativi parcheggi a standard. Tali aree a parcheggio sono identificate in progetto con Parcheggio 1 - Parcheggio 2 - Parcheggio 3. Le aree standard a parcheggio prevedono nel loro ambito aree a verde di arredo stradale. Tali aree verdi verranno realizzate con zone a prato con alberi ed arbusti ed arredate con panchine e cestini porta-rifiuti. Relativamente alle aree annesse al Comparto Q1, l'Accordo di programma ha previsto inoltre aree verdi individuando nella parte est il verde di mitigazione (C), in precedenza classificato nel p.p. come C1.1 (verde attrezzato e per lo sport), e mantenendo la destinazione a verde C1.1 nelle aree ad ovest del comparto Q1. L'Accordo di programma prevede che nelle aree a verde di mitigazione (C) vengano mantenute le colture esistenti e possano essere attuate tutte le opere atte alla conservazione ed al ripristino ambientale della zona; tali aree potranno inoltre essere utilizzate per funzioni stradali di accesso agli ambiti residenziali. Nelle aree a verde (C1.1) destinate a verde attrezzato e per lo sport è consentita la realizzazione di attrezzature sportive sia a cielo libero che a cielo coperto. Il progetto definitivo per l'utilizzazione della zona C1.1. sarà redatto dall'avente titolo e le relative opere saranno dallo stesso realizzate con rilascio di permesso a costruire previo parere del Consorzio Zai e stipula di convenzione con il Comune di Verona.

Comparto "A" degli insediamenti esistenti.

L'Accordo di programma ha determinato l'individuazione degli insediamenti preesistenti da preservare. Gli edifici ricompresi nel comparto "A" costituiscono ambiti preesistenti residenziali per i sotto-comparti indicati con A1-A2-A3 e A4 e produttivi per quanto riguarda A5. Ferme restando le disposizioni delle norme di attuazione, limitatamente alle aree identificate con il Comparto "A", si applicano le disposizioni della strumentazione urbanistica del PI vigente non in contrasto con il vigente Piano. Sugli edifici esistenti sono sempre ammessi:

- a) *Manutenzione ordinaria*;
- b) *Manutenzione straordinaria*;
- c) *Restauro e risanamento conservativo* (senza cambi di destinazione d'uso e/o aumento delle unità immobiliari);
- d) *Ristrutturazione edilizia*: gli interventi di ristrutturazione edilizia, che, anche al fine di consentire l'utilizzo di nuove tecniche costruttive, possono essere realizzati con l'integrale demolizione delle strutture murarie preesistenti, purché la nuova costruzione sia realizzata con la medesima SUL legittimamente preesistente, o inferiore, all'interno della sagoma del fabbricato precedente e senza cambi di destinazione d'uso o aumento del numero delle unità immobiliari. Le destinazioni d'uso insediabili, fatte salve le destinazioni preesistenti legittime, sono quelle relative alla residenza per gli ambiti A1-A2-A3-A4 e quelle produttive per il comparto A5. Non sono ammesse altre destinazioni.

Le immagini seguenti costituiscono stralci ritenuti significativi della documentazione di progetto.



Figura 3 Stato vigente estratto PP Aree di completamento del QE comparti OPQ1 – approvato con DCC n. 16/2004

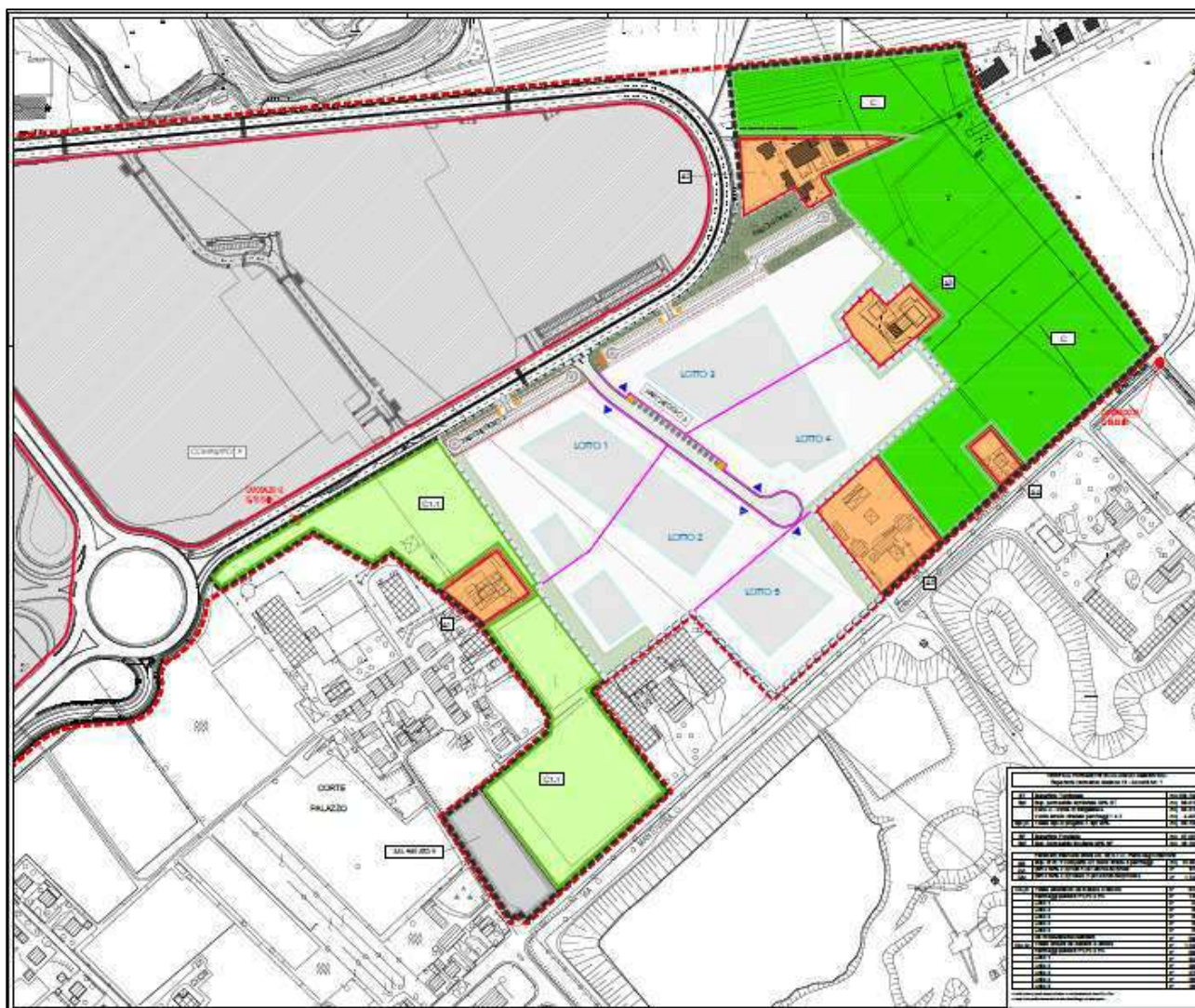


Figura 4 Accordo di programma in Variante per il Comparto Q1 e aree connesse, segue legenda

LEGENDA

Limite dell'area di P.P. Aree di completamento del QE



Limite superficie territoriale comparto Q1



Perimetro A.I.U. Q1



Comparti invariati



PROGETTO

Caposaldo



C1.1 verde attrezzato e per lo sport



C - verde di mitigazione



Accesso ai lotti (Art. 8 N.T.A.)



Sagoma indicativa edifici di progetto



Strade in progetto



Parcheggi pubblici P2



Verde di arredo stradale



C3 - Superfici indicative a verde privato interne ai lotti



A - Zone A da salvaguardare



Nel seguito, l'assetto planivolumetrico previsto.



Figura 5 Assetto planivolumetrico dell'area di massimo inviluppo dell'Accordo di programma.

Il Piano, in linea generale, prevede interventi di costruzione edile all'interno di un'area ad uso agroindustriale, con lavori che potranno concretizzarsi nell'arco di almeno quattro anni a partire dall'approvazione del Piano.

Le fasi di realizzazione sono comunque individuabili in una prima serie di interventi volti alla sistemazione dell'area, seguiti dagli scavi per la realizzazione delle fondazioni, delle opere di urbanizzazione necessarie e dalla realizzazione delle strutture edili.

L'accordo di programma in esame prevede anche delle integrazioni al sistema ciclabile locale. Su tale base, il progetto in esame prevede la realizzazione di un tratto di pista ciclo-pedonale di circa 90 m di sviluppo in adiacenza all'esistente marciapiede della strada del comparto P sul lato sud del Parco Urbano del Quadrante Europa. Il nuovo tratto di completamento di pista ciclabile di circa 200 m di sviluppo avrà una larghezza di 2,50 m; la superficie verrà pavimentata con uno strato di calcestruzzo drenante di spessore pari a 10 cm con sottostante strato di misto stabilizzato non legato di 5 cm oltre a una sottofondazione di materiale misto

granulare. La pista non sarà dotata di impianto di pubblica illuminazione in quanto già presente per l'area stradale (vedi immagini seguenti).





Figura 6 Sviluppo della pista ciclabile e punti foto.

Potenziali effetti delle azioni pianificate

Allo stato attuale della pianificazione non sono adeguatamente individuabili e dimensionabili le fonti di pressione legate alla realizzazione ed esercizio delle azioni previste.

Solo l'occupazione di suolo risulta essere dimensionata ed ammonta alla misura della Superficie Fondiaria, a cui vanno sommati la viabilità ed i parcheggi, per circa 100.000,00 m².

Altri effetti saranno legati alla produzione di rumori ed emissioni in atmosfera nella fase di cantiere e di esercizio.

Le misure di attenuazione sin qui previste attengono alla dotazione di aree verdi e di fasce arboreo-arbustive di contorno.

Il Piano prevede interventi differiti nel tempo e la cui attuazione è difficilmente prevedibile nel presente, essendo dipendente anche dalle fasi di autorizzazione amministrativa e di programmazione specifica di ciascuna opera.

In via cautelativa, sono stati effettuati ed allegati al Rapporto ambientale preliminare, Studi specialistici sugli effetti del rumore e sul traffico veicolare¹. Ambedue questi Studi hanno verificato la sostenibilità delle azioni pianificate.

La trasformazione, date le dimensioni dell'ambito, dovrà essere sottoposta, in sede di progettazione delle opere di urbanizzazione, a Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del Dlgs 152/2006 e smi, e della LR 4/2016. In tale fase valutativa saranno oggetto di approfondimento gli effetti ambientali degli interventi.

L'area in oggetto risulta esterna rispetto a Siti di rete Natura 2000, con elementi più prossimi identificati con i codici ZSC IT3210043 – Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine e ZSC IT3210042 – Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest

Si riporta nella mappa, di cui alla seguente figura, l'ubicazione dell'area di intervento con indicazione dei Siti di Rete Natura 2000.

¹ Reverberi L, 2021 Valutazione degli effetti del traffico veicolare indotti dalle previsioni della Variante al Piano degli Interventi per il completamento del Centro Agroalimentare – Comparto Q1 e aree annesse
Spellini G.-itekne Verona, 2021: Valutazione previsionale di impatto acustico

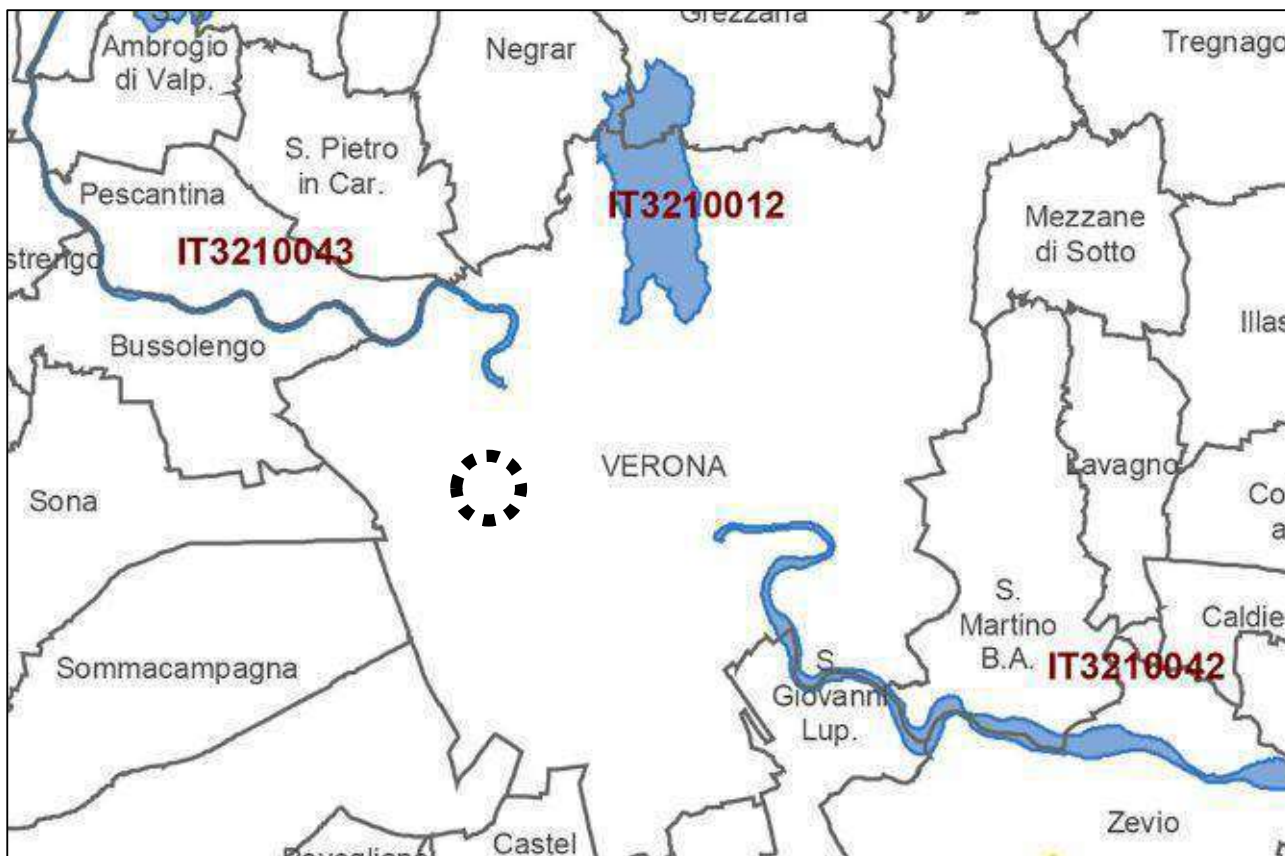


Figura 7 Localizzazione ambito di Piano in relazione a Siti di rete Natura 2000 più prossimi (Regione Veneto)

6. Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Vengono di seguito esaminati i principali strumenti di programmazione e di pianificazione territoriale ed urbanistica vigenti e di riferimento per l'Accordo di programma redatti secondo i diversi livelli di pianificazione individuati ai sensi della LR 11/2004.

PTRC

Con Deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 è stato adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della legge regionale 23 aprile 2004, n.11 (art. 25 e 4). Con Deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10/04/13 è stata adottata la Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Vengono di seguito analizzate le tavole del PTRC ritenute significative per il comune di Verona al fine di porre in evidenza eventuali elementi che possano essere utili al fine della presente relazione.

Tavola 1 A - Uso del Suolo/Terra

Il sito non ricade in area con tematismi particolari, in quanto vengono ripresi i diversi tematismi ambientali presenti nel PTRC del 1994 che vedono la presenza di una vasta area urbanizzata e di aree ad agricoltura periurbana nelle zone pianeggianti, mentre la fascia collinare è caratterizzata ad agricoltura mista e naturalità diffusa e da piccole porzioni di suoli a copertura agro – forestali, in particolare foreste ad alto valore naturalistico.

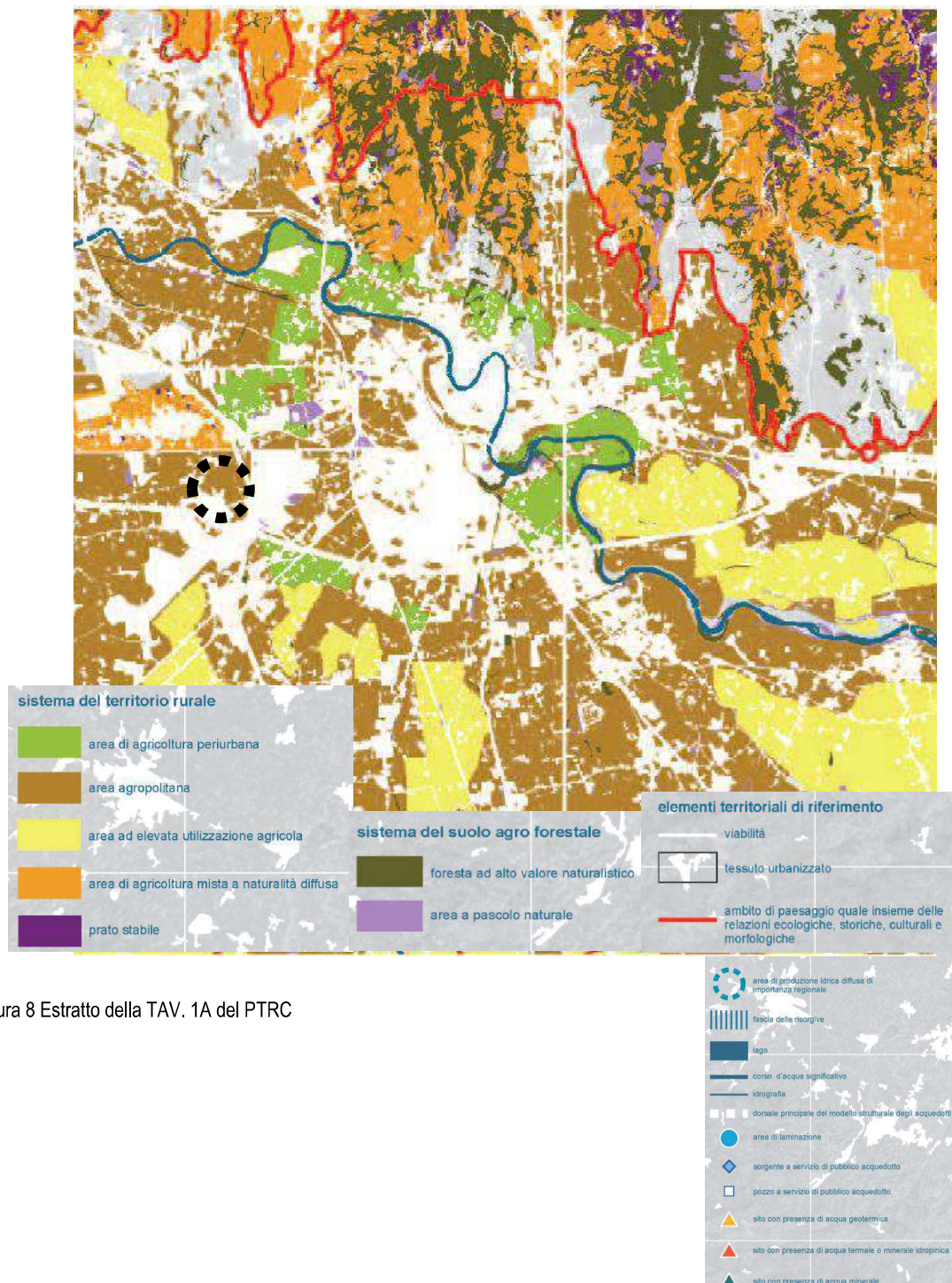


Figura 8 Estratto della TAV. 1A del PTRC

Tavola 1B - Uso del Suolo/Acqua



Figura 9 Estratto della TAV. 1B del PTRC

Il territorio comunale ricade in:

Area di produzione idrica diffusa di importanza regionale con la presenza di pozzi a servizio di pubblico acquedotto

- Area vulnerabile ai nitrati
- Area sottoposta a vincolo idrogeologico

- Area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi
- Area di maggior pericolosità idraulica.

Le NTA del PTRC adottato rimandano alle NTA del PTA quale strumento atto a fornire le misure per la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche.

In sintesi, per i soggetti privati, il Piano di Tutela delle Acque contempla la possibilità di richiedere l'approvvigionamento idrico autonomo unicamente per i seguenti utilizzi:

- uso termale e minerale
- uso potabile, igienico sanitario e antincendio qualora l'area non sia servita da acquedotto
- uso antincendio qualora non esistano alternative per l'approvvigionamento idrico necessario
- usi geotermici o di scambio termico.

Tavola 1C - Uso del Suolo - Idrogeologia e Rischio Sismico

Questa tavola non aggiunge ulteriori informazioni a quanto già indicato nelle cartografie precedenti.

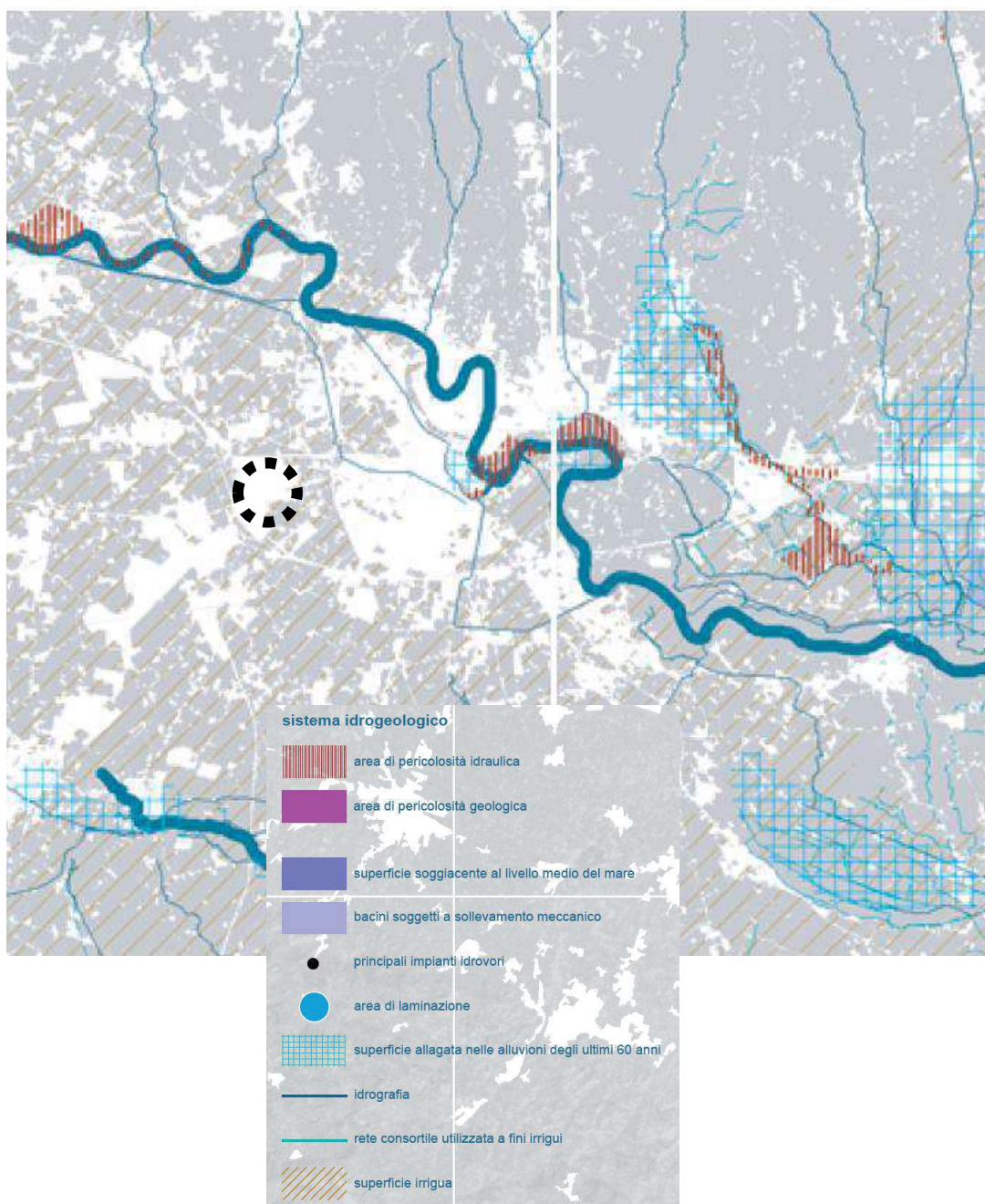


Figura 10 Estratto della TAV. 1C del PTRC adottato.

Tavola 2 - Biodiversità

Il Comune di Verona ricade nei seguenti elementi costituenti la rete ecologica regionale: corridoi ecologici per la presenza del Fiume Adige e dei torrenti nel territorio settentrionale; area nucleo per la presenza di ZSC IT 3210012 Val Galina e Progno Borago, infine la zona meridionale è caratterizzata dalla presenza della fascia delle risorgive.

L'area oggetto di Accordo di programma non ricade in ambiti del sistema ecorelazionale.

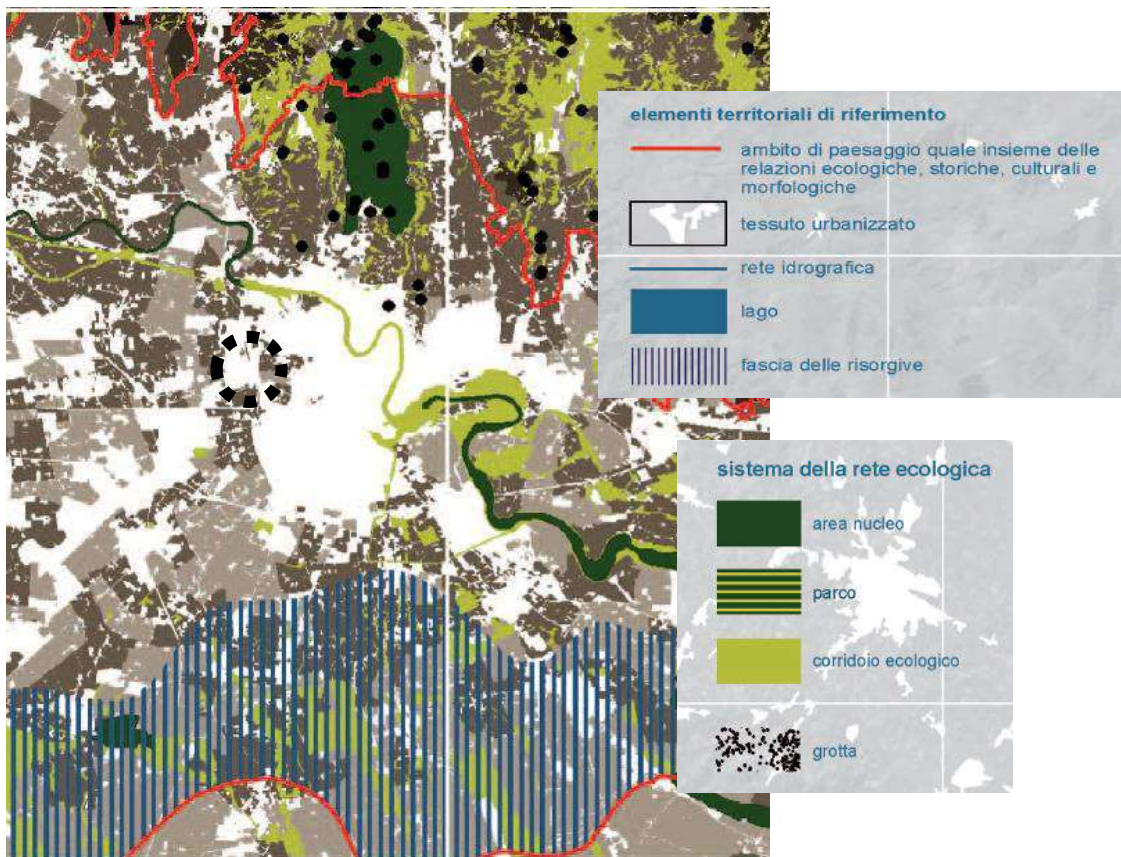


Figura 11 Estratto della TAV. 2 del PTRC.

Tavola 3-Energia e Ambiente

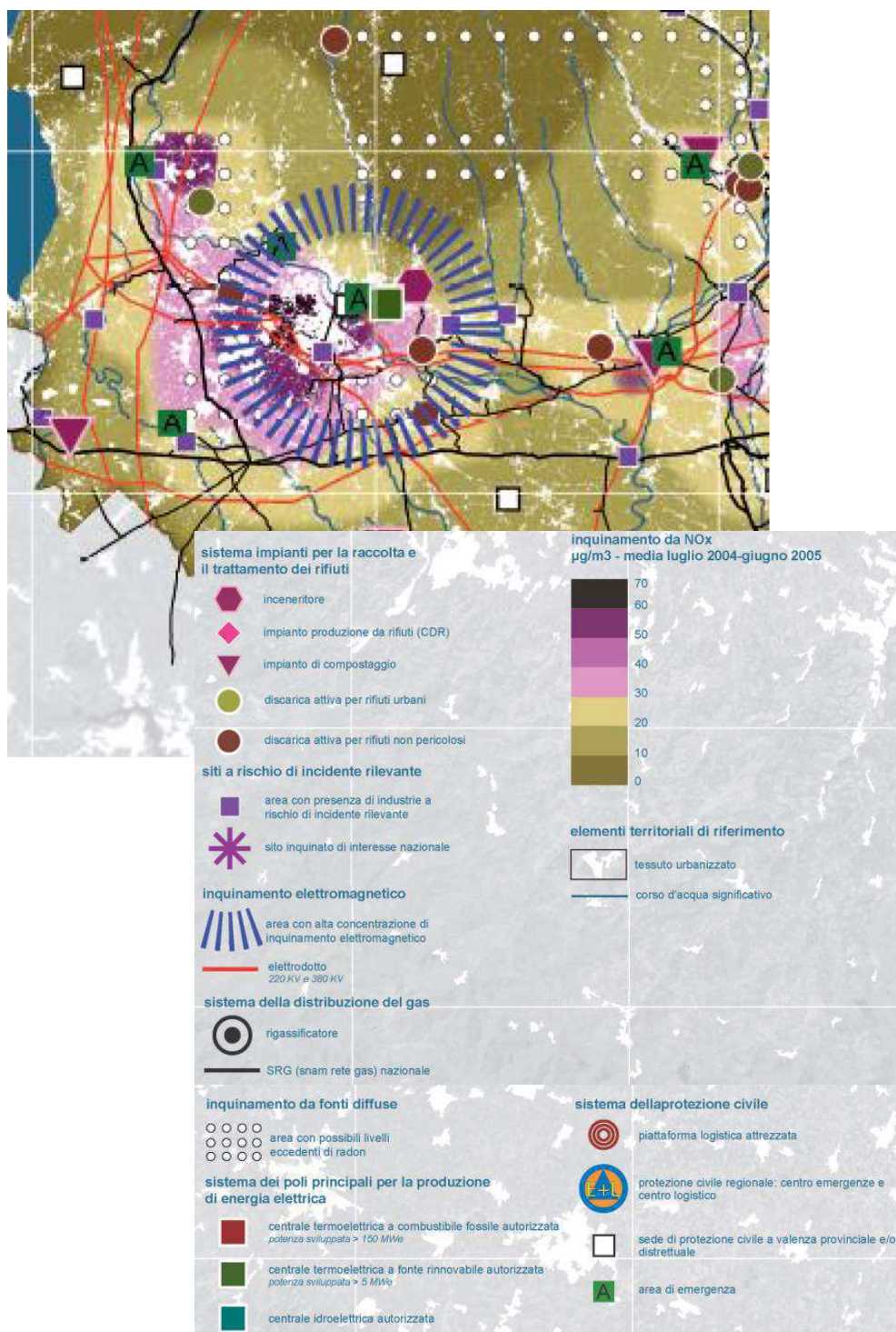


Figura 12 Estratto della TAV. 3 del PTRC

L'area di interesse ricade in un'ampia zona caratterizzata da alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico corrispondente all'area metropolitana veronese (analogamente alle aree corrispondenti agli altri capoluoghi di provincia).

Le altre tavole del PTRC propongono tematiche che si ritengono non strettamente rilevanti ai fini della presente analisi.

Piano d'Area Quadrante Europa (DCR n. 69/1999 e successive Varianti nn. 1, 2, 3, 4 e 5)

Le tavole del PAQE sono state oggetto di quattro varianti, l'ultima delle quali (variante n. 4), approvata con DGR 828 del 15/03/2010.

Esso rappresenta uno strumento di specificazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che per ambiti territoriali determinati, consente di “individuare le giuste soluzioni per tutti quei contesti territoriali che richiedono specifici, articolati e multidisciplinari approcci alla pianificazione”; nella Provincia di Verona esso riguarda 22 Comuni posti in un'area strategica (tra i quali il Comune di Verona) sia sotto l'aspetto infrastrutturale che sotto quello produttivo, in quanto elemento di continuità con la Lombardia, l'Emilia Romagna e con il Nord – Est, cioè con il territorio che ospita il massimo sistema produttivo nazionale.

La variante 4 al PAQE riguarda alcune modeste modifiche ed integrazioni necessarie per rendere coerenti gli scenari di sviluppo e di valorizzazione disegnati dal piano vigente, con le mutate condizioni di crescita socio – economica che per il Comune di Verona interessano la Logistica del Quadrante Europa secondo le seguenti indicazioni:

“La Logistica nell'area Quadrante Europa

Storicamente il sistema logistico veronese trova nel Consorzio ZAI il soggetto di riferimento, sia in virtù della missione (pianificazione territoriale e promozione economica) di ZAI, sia per il ruolo primario del Quadrante Europa nella gestione e realizzazione di servizi di trasporto e logistica a valore aggiunto; grazie all'esperienza del Distretto Logistico Veronese ZAI ha rafforzato il proprio ruolo istituzionale conseguendo presso il Distretto una migliorata capacità di rappresentare all'esterno la pluralità di soggetti economici che ne sono parte. I flussi di traffico nell'area veronese, tradizionalmente favoriti da fattori geografici, hanno sempre costituito una rilevante opportunità per l'economia del territorio. Nel momento in cui cresce l'importanza della logistica come fattore competitivo (puntualità, disponibilità, tracciabilità, ecc.), superando a volte anche l'elemento prezzo, intercettare e supportare efficacemente tali traffici diventa decisivo per continuare a cogliere questa opportunità. L'individuazione, l'innovazione e il miglioramento dei servizi da mettere a disposizione, nonché l'attivazione di tutte le sinergie possibili, partendo dal rilevamento delle esigenze dei soggetti interessati, possono sostenere efficacemente il consolidamento di questa funzione, che nell'area veronese attraverso il sistema degli interporti e centri logistici afferenti al Quadrante Europa trova l'elemento concreto più rilevante attraverso cui realizzarsi.

I metodi e gli strumenti della qualità, dall'ascolto del cliente e degli stakeholders, al governo dei processi e al fare sistema, possono contribuire in modo decisivo alla realizzazione di questi ausili, innescando un ciclo positivo che non trascuri nessuna delle numerose componenti interessate.

L'area della bassa veronese viene ad avere uno specifico ruolo nel “Metadistretto Logistico” che è un sistema economico complesso, che unisce i servizi di trasporto, di logistica e di intermediazione nell'organizzazione dei trasporti prodotti nell'ambito dei contesti logistici di Verona, Padova, Venezia-Treviso, attraverso relazioni di filiera che integrano numerosi soggetti economici con una significativa diffusione sull'intero territorio regionale.”

Con deliberazione di Giunta Regionale n. 1912 del 17 dicembre 2019 è stata adottata la Variante n.5.

La variante 5 al P.A.Q.E. non apporta modifiche sostanziali al disegno originario del Piano ma introduce alcune integrazioni normative necessarie per consentire un'applicazione delle norme tecniche.

In particolare la variante n. 5 riguarda alcune specifiche modifiche ed integrazioni dell'art. 49 "Siti con impianti di lavorazione e trattamento rifiuti". L'art. 49 si applica nei seguenti ambiti /aree:

- Gli ambiti di interesse naturalistico – ambientale
- Le zone archeologiche
- Le aree di risorgiva ed i punti di presa dell'acqua potabile
- L'ambito prioritario della protezione del suolo.

Tale modifica andrebbe ad interessare le tavole 2 e 3 del Piano.

Il Comune di Verona per quanto riguarda gli aspetti indicati nella tavola 2 A (Variante 2) e 2B (Variante 4) – Ecosistema" del PAQE ricomprensive e fa propri tutti i tematismi già individuati nel PTRC, come da legenda seguente:

	Confine del piano di area		Fascia di ricarica degli acquiferi
	Zone urbanizzate (prg vigenti)		-limite settentrionale della zona di ricarica degli acquiferi
	Aree produttive (prg vigenti)		-limite meridionale della zona di ricarica degli acquiferi
ECOSISTEMA			Acque potabili
	Variazioni della qualità dell'aria (5<IAP<10 elevato inquinamento atmosferico)		Acque di risorgiva
	Corridoio di difesa dall'inquinamento acustico		Aree esondabili
	Sito con impianti ad alto rischio		Ambiti di riequilibrio dell'ecosistema
	Siti con impianti di lavorazione e/o trattamento dei rifiuti		
	Cave attive		
	Cave dismesse		
	Ambiti prioritari per la protezione del suolo		

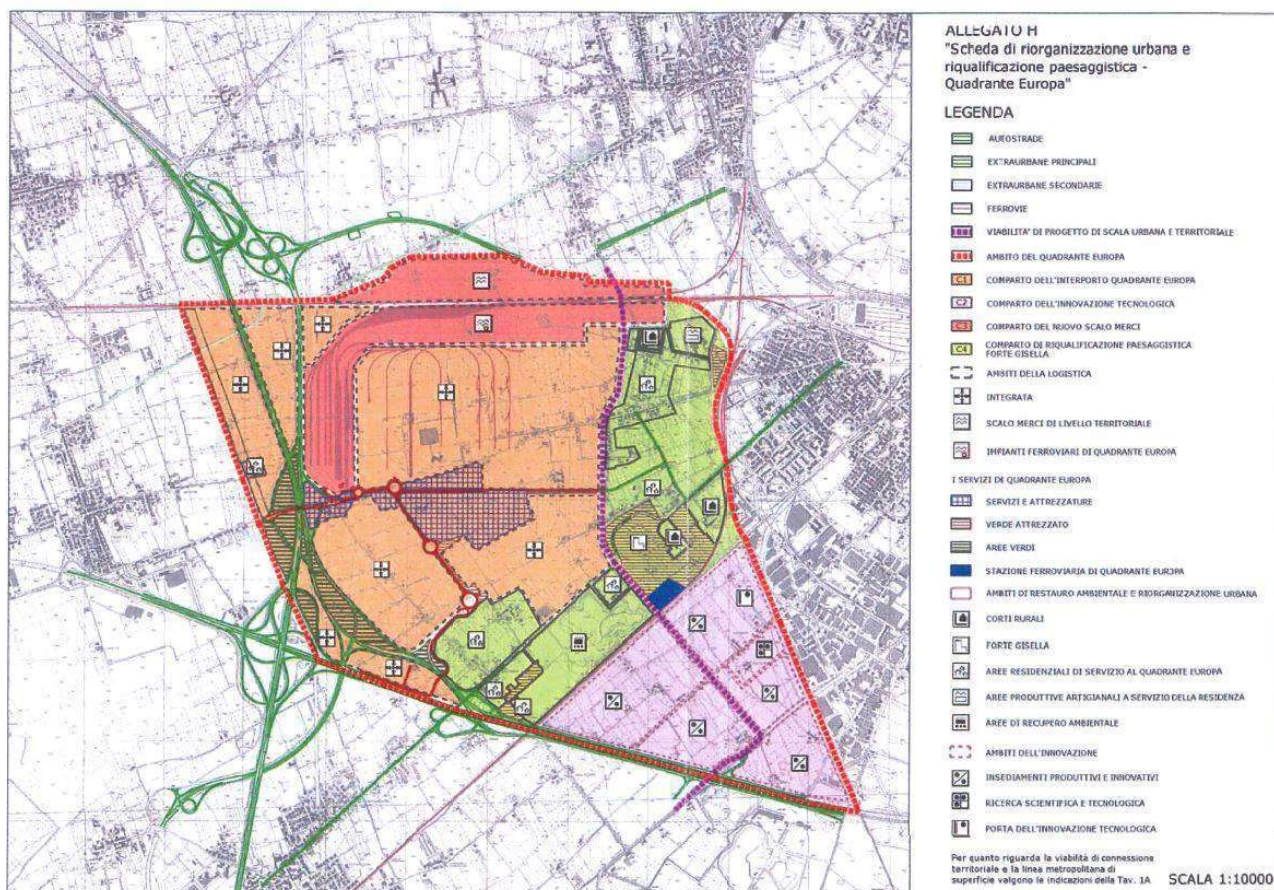
Analogamente per quanto riguarda le “Risorse del Paesaggio” presenti nella tavola 3 A (Variante 2) e 3B (Variante 4) il PAQUE per il territorio del Comune di Verona ricomprende e fa propri tutti i tematismi già individuati nel PTRC, come da legenda sottostante:

24

	Confine del Piano di Area	SISTEMA DEI BENI STORICO CULTURALI	
	Zone urbanizzate (prg vigenti)		Centri storici
	Aree produttive (prg vigenti)		Reti idrauliche storiche
SISTEMA DEI PAESAGGI APERTI ED URBANI			Forti storici
	Orti del Saval		Zone di interesse archeologico
	Prà del Chievo		Manufatti di archeologia industriale
	Prati del Porto di S. Pancrazio		Liston nuovo
	Palude di Pellegrina e Sguazzo di Rivalunga	SISTEMA RICREATIVO E DEL TEMPO LIBERO	
	Zone boscate		Campus arena nuova
	Grandi alberi		Museo vivo dell'archeologia e della storia del territorio
	Ambiti di interesse paesistico-ambientale		Centro Olimpia
	Parco delle Colline Moreniche		Castello di Villafranca, Porta da Mantova
	Paleovalvei		Antiquarium
	Aree di ricomposizione paesaggistica		Rocca dei Nogarole e Castello di Azzano
	Cave rinaturalizzate		Centro per lo studio del paesaggio di Villa Venier
	Monumenti geologici		
	Sguazzi		
	Fontanili		

-  Centro della salute, del tempo libero e del divertimento
-  Centro dell'ospitalità e delle relazioni di Oppeano
-  Fattoria sociale
-  Thermae Caldierensis
-  Oasi didattico-faunistica di Ronco
-  Autodromo di Trevenzuolo
-  Salto sulle prese del Chievo
-  Specchi d'acqua di Bovo e di Marchesino
-  Parco dei Mulini
-  Parco fluviale della pianura veronese
-  Parco fluviale dell'Adige
-  Ambito per il Parco regionale del Tartaro e Tione
-  Punti attrezzati per il cicloturismo
-  Agriturismo e turismo all'aria aperta

L'allegato H del PAQE rappresenta l'ambito del Quadrante Europa:



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), previsti dalla L.R. 11/2004, sono gli strumenti di pianificazione che delineano gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali. Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con DGRV n. 236/2015. Si analizzano di seguito le tavole di Piano.

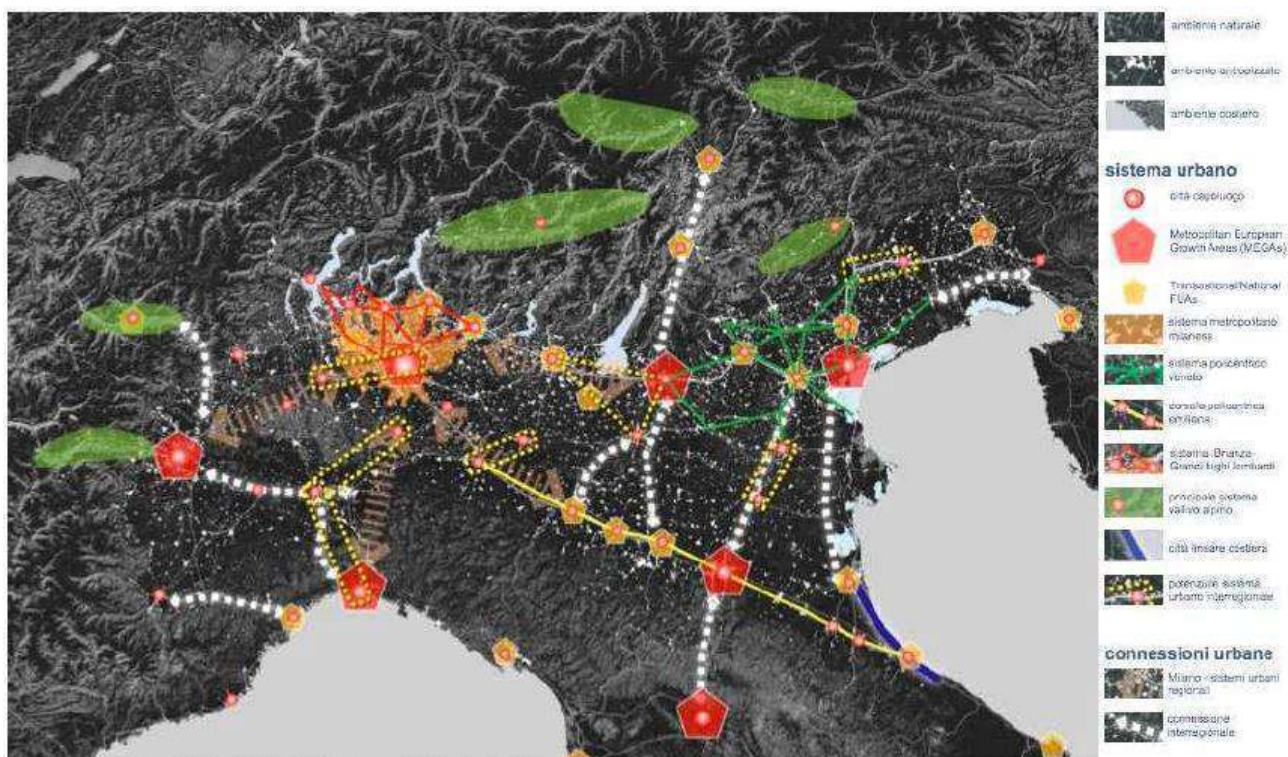


Figura 13 PTCP (2015) – Estratto dalla Relazione, sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina-adriatica.

Nel sistema delle polarità urbane dell'area padano-alpina Verona rappresenta un'importante area metropolitana, al centro di numerose connessioni infrastrutturali interregionali ed internazionali. Il Quadrante Europa costituisce il fulcro di tale sistema di relazioni.

Tavola 1B - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale

L'estratto della carta mostra i vincoli che riguardano il territorio comunale di Verona, assieme a tutti gli elementi della pianificazione di livello superiore. L'area di interesse non ricade in alcuno dei vincoli indicati.

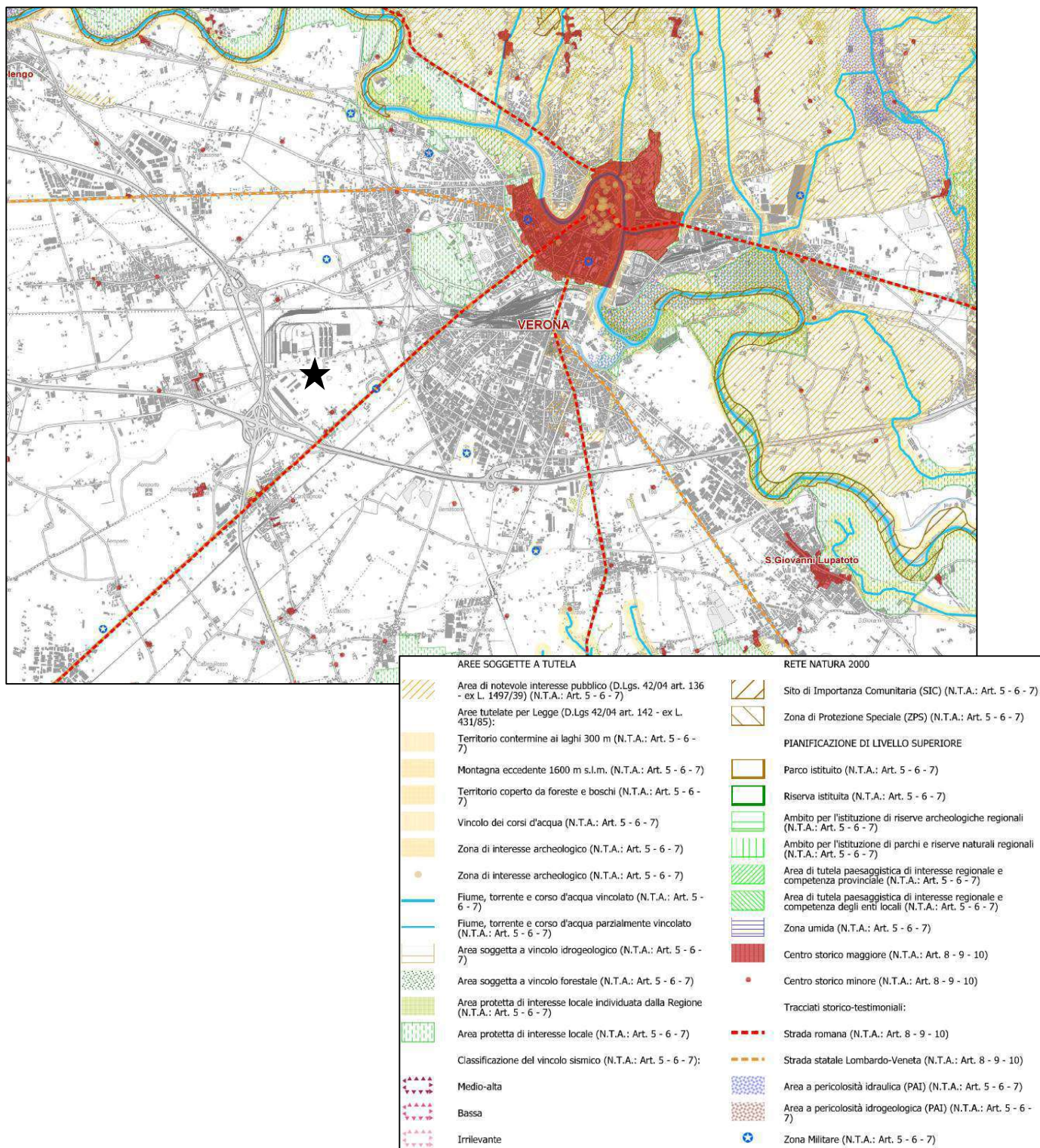


Figura 14 Estratto della Tavola 1b del PTCP ed area oggetto di Accordo di programma.

Tavola 2B - Carta delle fragilità

L'area di interesse ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi.

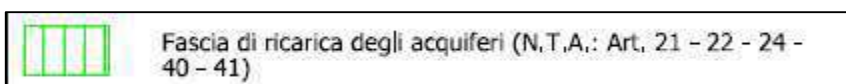
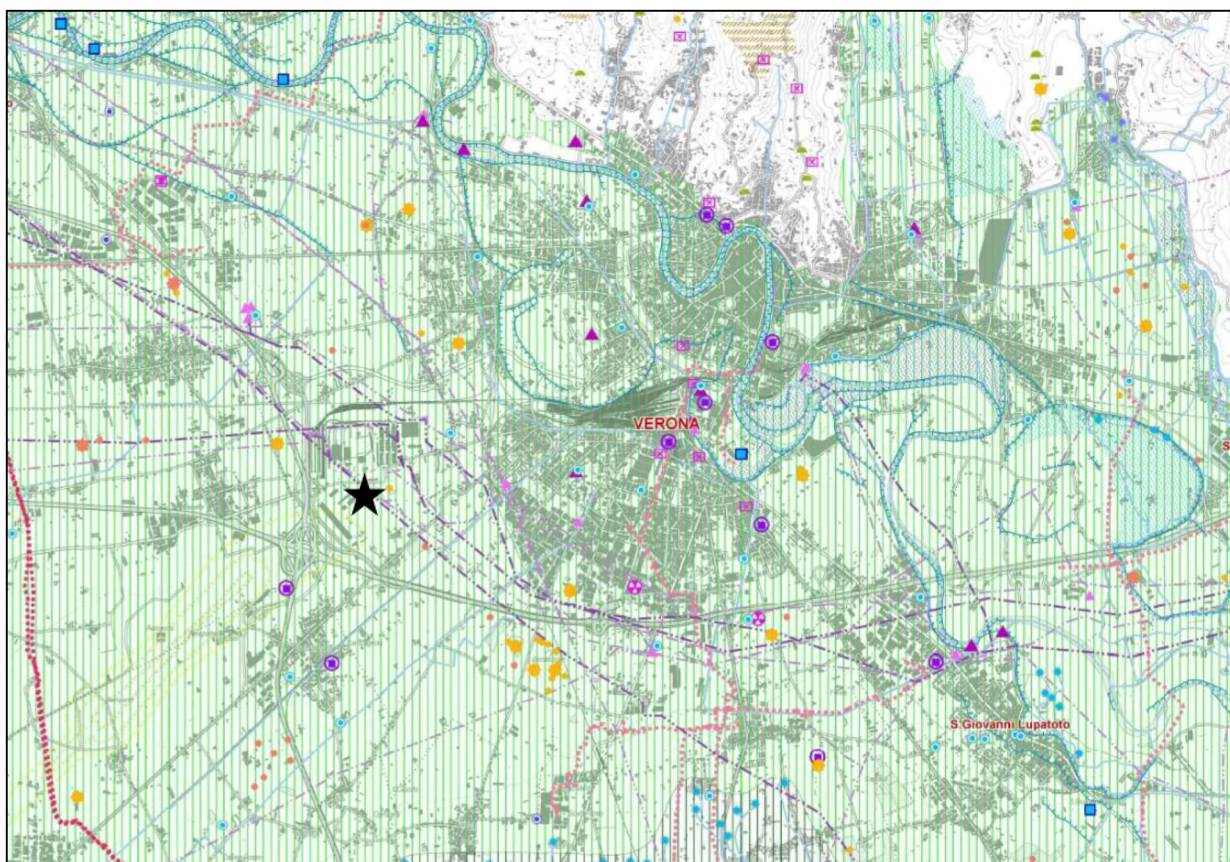


Tavola 3B - Sistema ambientale

Dalla lettura dell'elaborato emerge che l'area di interesse non ricade in tematismi rappresentati in questa tavola.

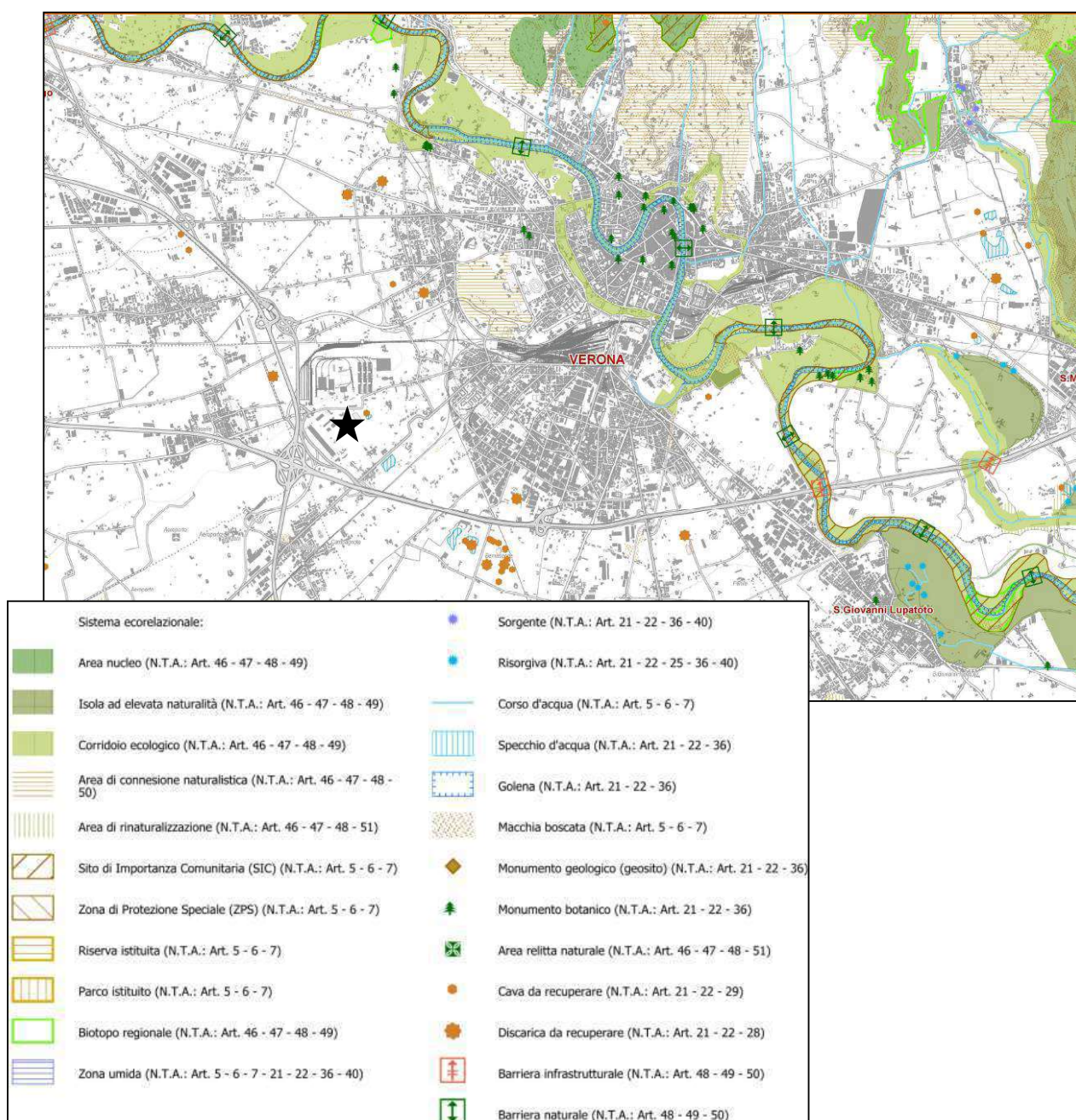


Figura 15 Estratto della Tavola 3b del PTCP

Tavola 4B - Sistema insediativo-infrastrutturale

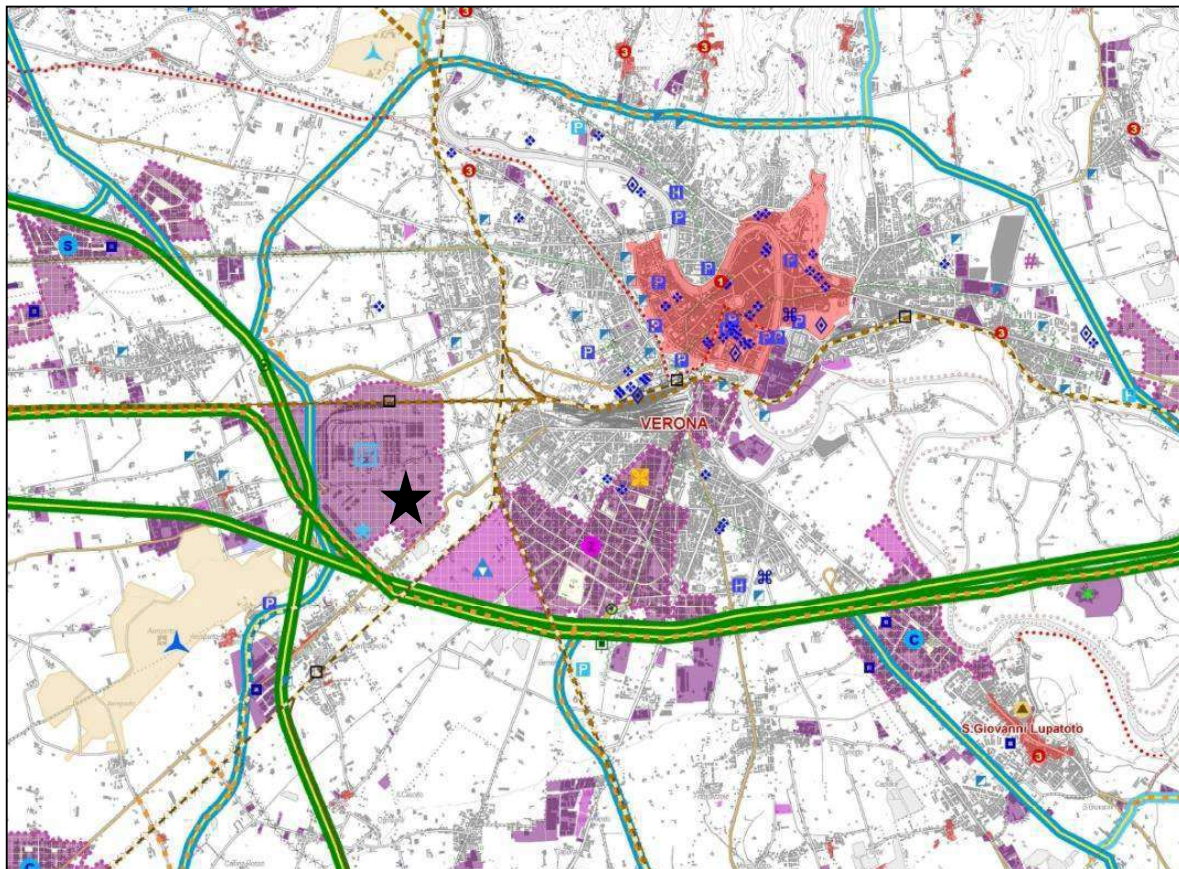
Il sistema delle infrastrutture vede la presenza di tre grandi ambiti a livello del Comune di Verona:

- Il sistema residenziale
- Il sistema produttivo

- Il sistema infrastrutturale.

Essi sono rappresentati nella sottostante figura con relativa legenda.

L'area di interesse è classificata come produttiva esistente.



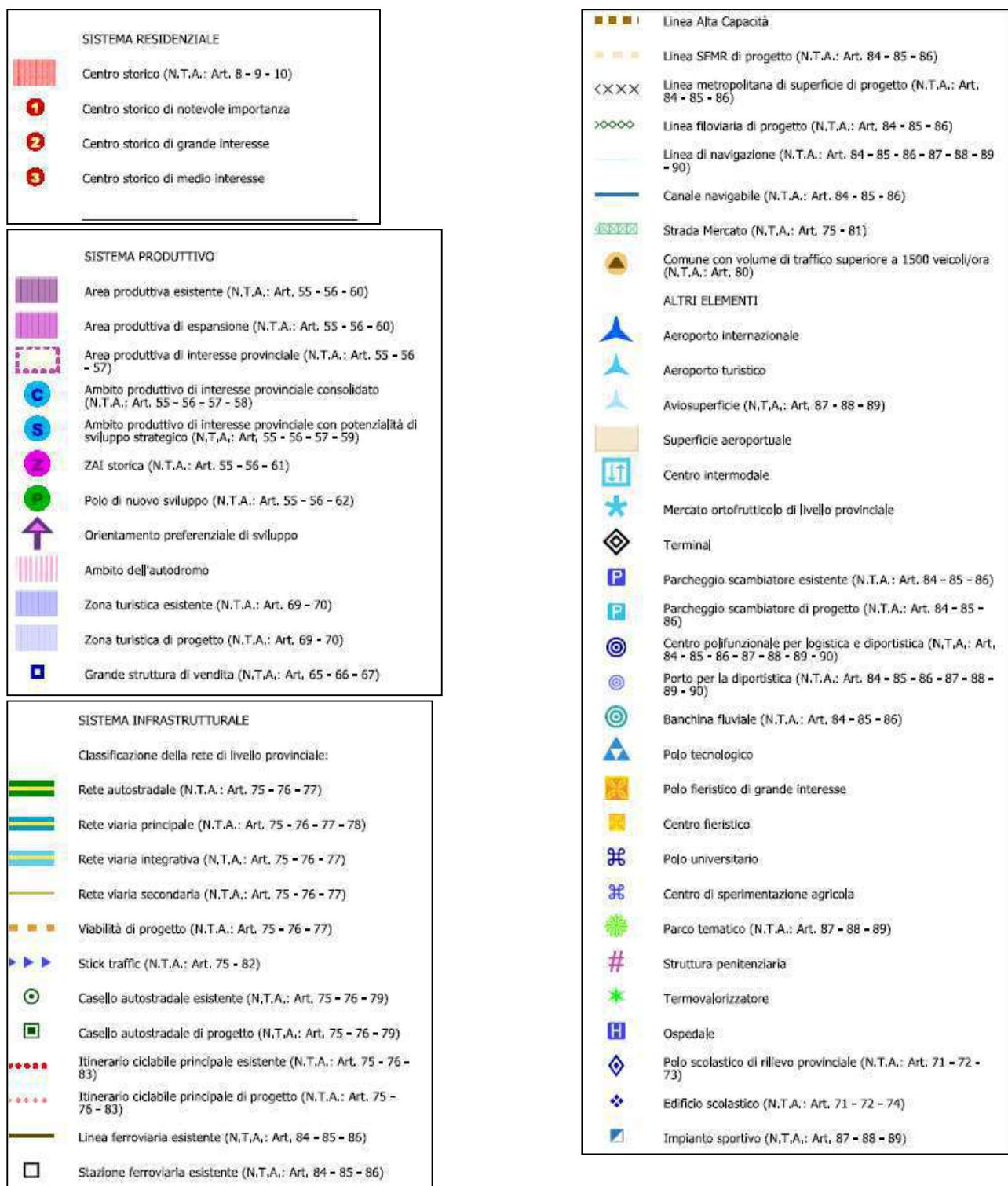


Figura 16 Estratto della Tavola 4 b del PTCP

Tavola 5B - Sistema del paesaggio

Dalla lettura dell'elaborato emerge che l'area di interesse non concerne ambiti di valenza paesaggistica, se non un piccolo lembo a frutteto.

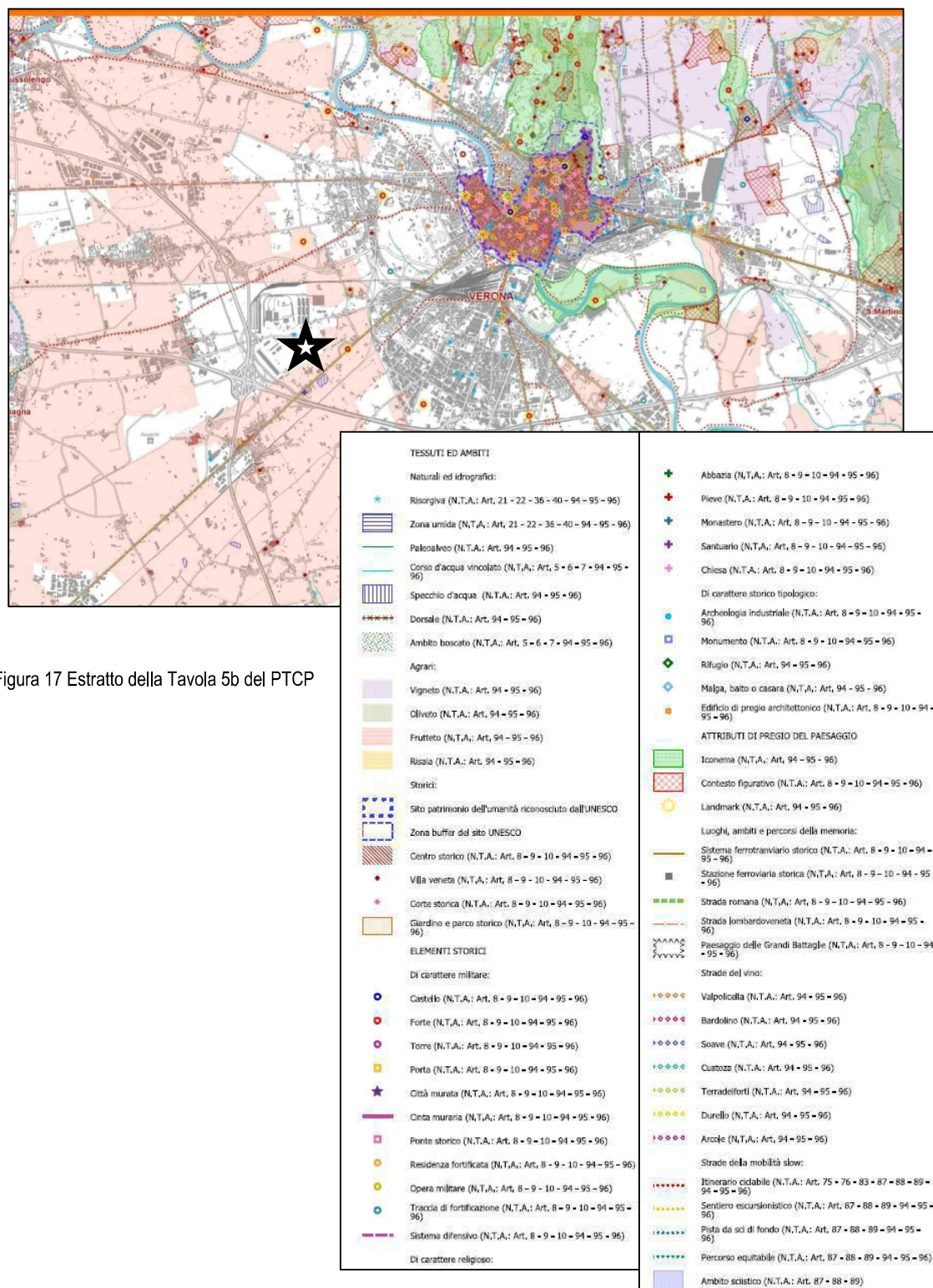


Figura 17 Estratto della Tavola 5b del PTCP

7. Pianificazione di settore d'area vasta

Piano regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA)

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato approvato dal Consiglio Regionale del Veneto nel 2004 ed effettua la zonizzazione del territorio regionale in zone a diverso grado di criticità.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 155/2010, è stato effettuato il riesame della zonizzazione che, in accordo con la Regione del Veneto, è stato redatto da ARPAV-Servizio Osservatorio Aria. L'attuale zonizzazione, in vigore dal **1 gennaio 2021**, è stata approvata con Deliberazione di Giunta Regionale 1855/2020 ed aggiorna l'assetto zonale previgente, che era stato ratificato con DGRV 2130/2012. Anche secondo la nuova zonizzazione del Veneto il Comune di Verona rientra nella zona IT0512– Agglomerato di Verona.

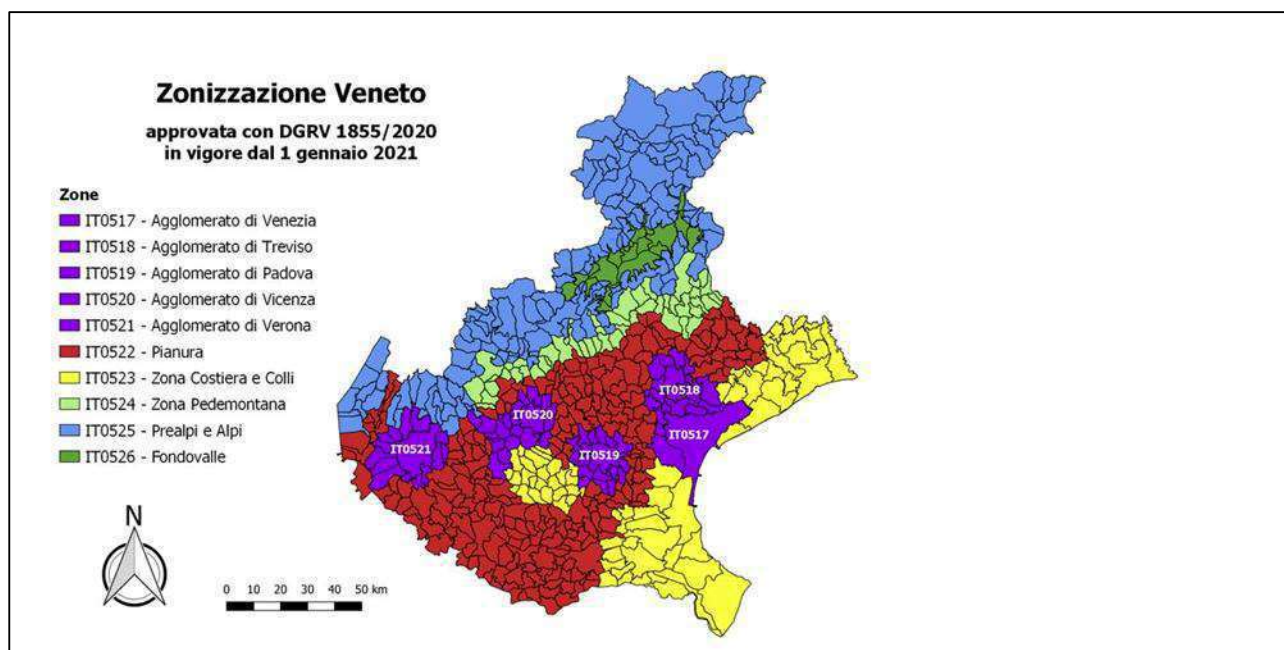


Figura 18 Riesame della zonizzazione del Veneto (DGR 1855/2020)

Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque (già previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/99) è stato approvato con DCR n. 107 del 2009 e costituisce uno specifico piano di settore per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali. Il Piano individua e disciplina inoltre le aree sensibili, le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola, le zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012 sono state approvate le Norme Tecniche di

Attuazione del PTA come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto nel PTA.

Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino IDROGRAFICO del Fiume Adige (PAI)

Il Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Adige è stato adottato con delibera del Comitato istituzionale 1/2005 del 15 febbraio 2005 e approvato con DPCM del 27 aprile 2006. Nel PAI sono state individuate e perimetrate le aree di pericolosità idraulica, di rischio idraulico e di rischio da frana. Sono stati, inoltre, individuati i possibili canali di colate detritiche (debris flow). Per tutte queste tipologie il piano contiene le relative norme di attuazione e prescrizioni.

Gli strumenti pianificatori comunali hanno recepito quanto previsto nel PAI.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni

Il Comitato Istituzionale congiunto dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Bacchiglione e dell'Adige che costituiscono il Distretto delle Alpi Orientali, ha adottato il primo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni. Con Deliberazione del Comitato del 3 marzo 2016 è stato approvato il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Alpi Orientali (PGRA)**. Il Piano contiene misure di riduzione del rischio conseguente ad eventi alluvionali concertate e coordinate a livello di bacino idrografico e incentrate su prevenzione, protezione e preparazione.

34

Piano di Gestione dei bacini idrografici delle Alpi Orientali (PdG)

La Direttiva Quadro Acque (Direttiva 2000/60/CE) ha istituito un quadro per la protezione delle acque ed ha introdotto un approccio innovativo nella legislazione europea in materia di acque, tanto dal punto di vista ambientale, quanto amministrativo-gestionale.

La Direttiva persegue obiettivi ambiziosi:

- impedire un ulteriore deterioramento delle acque, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

La Direttiva stabilisce che la principale unità per la gestione dei bacini idrografici è il distretto idrografico. In ciascun distretto idrografico devono essere effettuati:

- un'analisi delle caratteristiche del distretto;
- un esame dell'impatto provocato dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee;
- un'analisi economica dell'utilizzo idrico.

Relativamente ad ogni distretto, deve essere predisposto un programma di misure che tenga conto delle analisi effettuate e degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva, con lo scopo ultimo di raggiungere uno "stato buono" di tutte le acque entro il 2015 (salvo casi particolari espressamente previsti dalla Direttiva).

I programmi di misure sono indicati nel Piano di Gestione che rappresenta pertanto lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei.

Piano Energetico Comunale e Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile - PEAC/PAES

Con Deliberazione di Consiglio Comunale di Verona n. 81 del 25 ottobre 2012 sono stati approvati il "Piano Energetico Ambientale Comunale (PEAC)", il "Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)", nonché il Rapporto Ambientale unitamente ad i suoi allegati (Sintesi non Tecnica, Valutazione di Incidenza Ambientale) e la Dichiarazione di Sintesi, attuando la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Il **PEAC** è uno strumento di programmazione che prevede misure e interventi per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile e di risparmio energetico, redatto ai sensi dall'art. 5, comma 5, della Legge 10/91 (comune con oltre 50.000 abitanti). Per la sua elaborazione è stato stipulato un accordo con il Dipartimento di Ingegneria Energetica, Nucleare e del Controllo Ambientale (D.I.E.N.C.A.) dell'Università di Bologna (Deliberazione di Giunta Comunale n.269 del 2 settembre 2009).

Il comune di Verona ha inoltre aderito al "Patto dei Sindaci" con Deliberazione di Consiglio Comunale n.63 del 30 ottobre 2008. L'iniziativa del "Patto dei Sindaci", su base volontaria, vuole coinvolgere attivamente le città europee nel percorso verso la sostenibilità energetica ed ambientale, impegnandole a predisporre un Piano di Azione per l'Energia Sostenibile (PAES). Il comune ha deciso di elaborare il PAES all'interno del PEAC per predisporre un documento unico, completo e che fornisca un inquadramento generale dei consumi energetici nel territorio comunale, determinando anche un inventario delle emissioni di CO₂. Con la Deliberazione n. 81 del 25.10.2012 è stato approvato anche il PAES.

Attraverso il Piano Energetico Ambientale Comunale si vogliono raggiungere gli obiettivi di:

- riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% entro il 2020 (attraverso le azioni indicate nel Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile);
- favorire attività e politiche volte alla riduzione dei consumi energetici;
- incrementare il ricorso alle fonti rinnovabili.

Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria – PQA

Come è noto, la tutela della qualità dell'aria necessita di strumenti trasversali condivisi e richiede il coinvolgimento attivo sia di tutti gli Enti locali interessati, ma anche delle Aziende partecipate e degli altri Enti pubblici, oltre che, naturalmente delle associazioni, delle imprese e dei singoli cittadini. Si è pertanto deciso di attuare, per la prima volta in questo ambito, un coordinamento tecnico- scientifico ma anche organizzativo ed amministrativo tra i diversi soggetti interessati, stipulando un accordo che ha coinvolto i 18 Comuni dell'area metropolitana, l'Amministrazione provinciale, gli Enti preposti alla tutela dell'ambiente e della salute (ARPAV e ULSS20), ed un ente di ricerca come il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Trento.

Acquisite le deliberazioni di tutti gli altri 17 Comuni partecipanti all'iniziativa, il comune di Verona, quale autorità procedente, ha provveduto alla trasmissione del testo aggiornato del "Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria dei Comuni dell'area metropolitana di Verona", del Rapporto Ambientale unitamente ai suoi allegati alla Commissione VAS regionale, la quale ha espresso parere positivo (Parere n. 46 del 05.08.2011).

Con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 108 del 27 novembre 2012, il "Piano di Azione e Risanamento della Qualità dell'Aria" è stato approvato.

In ottemperanza al parere del CDR AMBIENTE del Comune di Verona, si riportano le azioni del Piano di cui si raccomanda il perseguimento:

APIAN – STRU2 – “Adozione di norme o piani di gestione territoriale che contribuiscano alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla mitigazione dell'impatto (inserire distanze per costruire dalle strade, connettività delle reti ciclabili, barriere verdi, altezze camini, zone cuscinetto, ecc.

AT-STRU3: la pista ciclabile di progetto raggiunga le aree residenziali al di là della ferrovia.

APIAN-STRU2: la copertura dei parcheggi è coerente con l'azione.

Inoltre la medesima azione recita: Sarà inoltre importante tener ben presente la movimentazione delle merci, che costituisce una delle principali cause di inquinamento atmosferico sul nostro territorio. È necessario che la pianificazione territoriale sia volta a favorire la diminuzione dell'impatto derivante dalla logistica delle merci tramite un'opportuna dislocazione delle attività legate alla logistica, il loro accentramento sul territorio evitando la realizzazione a macchia di leopardo di centri di logistica, favorendo la loro interconnessione tramite infrastrutture a basso impatto.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) si concretizza nell'individuazione di una serie di interventi sul sistema della mobilità cittadina, tra essi coordinati, tendenti ad ottimizzare le condizioni di sostenibilità della mobilità urbana riferita al centro cittadino ed al territorio comunale. In particolare, il PUMS opera al fine di soddisfare i fabbisogni di mobilità della popolazione, assicurare l'abbattimento dei livelli di inquinamento atmosferico ed acustico, la riduzione dei consumi energetici, l'aumento dei livelli di sicurezza del trasporto e della circolazione stradale, la minimizzazione dell'uso individuale dell'automobile privata e la moderazione del traffico.

Il Comune di Verona ha proceduto alla adozione del PUMS con deliberazione della Giunta Comunale n. 347 del 22 ottobre 2020.

Piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) e Piano di illuminazione della cinta magistrale (PICM)

L'art. 5 della LR 17/2009 individua, tra i compiti dei Comuni, quello di dotarsi del Piano dell'Illuminazione per il Contenimento dell'Inquinamento Luminoso (PICIL), che è l'atto comunale di programmazione per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione e per ogni intervento di modifica, adeguamento, manutenzione, sostituzione ed integrazione sulle installazioni di illuminazione esistenti nel territorio comunale, con gli obiettivi di contenimento dell'inquinamento luminoso per la valorizzazione del territorio, il miglioramento della qualità della vita, la sicurezza del traffico e delle persone ed il risparmio energetico.

Il Comune di Verona sta procedendo, in adempimento alla normativa ambientale, alla redazione degli elaborati del Piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso (PICIL) e del Piano di illuminazione della cinta magistrale (PICM).

Verifica di coerenza con il quadro della programmazione e della pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile

L'Accordo di programma in esame assolve pienamente gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sia in quanto a conformità agli indirizzi e prescrizioni di tutela sovraordinati, sia in quanto a rispondenza agli obiettivi di sviluppo sociale ed economico di area vasta, con la massima attenzione alle prescrizioni e direttive di salvaguardia ambientale.

37

Strumenti pianificatori di Livello Comunale ed attuativo

Strumenti pianificatori di Livello Comunale ed attuativo

Nel seguito si riassumono gli elementi di pianificazione di riferimento a scala comunale.

- Piano Particolareggiato delle aree di completamento del Quadrante Europa approvato con DGR n° 4322 del 30.07.1991;
- Piano Particolareggiato relativamente ai soli comparti O-P e Q1 che necessitavano di un adeguamento progettuale con DCC n.16 del 17.06.2004;
- Accordo di programma "Opere pubbliche interportuali in variante planivolumetrica al comparto P del piano particolareggiato delle aree di completamento del Quadrante Europa" siglato tra il Consorzio ZAI ed il Comune di Verona, pubblicato sul B.U.R. della Regione Veneto n. 48 in data 25.05.2007 sono state approvate dal Comune di Verona con D.C.C. n. 32 del 2 aprile 2007 le opere in variante relative all'ambito P;
- Accordo di programma "Opere pubbliche interportuali in variante al P.R.G. e in variante planivolumetrica al comparto Q3 del piano particolareggiato delle aree di completamento del Quadrante Europa" siglato tra il Consorzio ZAI e il Comune di Verona, pubblicato sul B.U.R. della Regione Veneto n. 62 in data 29.07.2007 state approvate dal Comune di Verona con D.C.C. n.106 del 20 dicembre 2007 le opere in variante relative all'ambito Q3;

- Piano di Assetto del Territorio del Comune di Verona (PAT), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4148 del 18 dicembre 2007;
- Piano degli Interventi (PI), approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 91 del 23 dicembre 2011;
- Piano urbanistico attuativo, denominato PUA “Quadrante Europa – Area Nord” adottato dal Comune di Verona con deliberazione della Giunta Comunale n. 33 del 17.2.2011 ed approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n.41 del 30.6.2011, recepito dal PI;
- Variante n. 1 al PUA “Quadrante Europa – Area Nord”, approvata con DCC n. 269 del 12.07.2016.

Il PAT costituisce il quadro di riferimento strutturale e programmatico della pianificazione di livello locale. In occasione della sua approvazione sono stati recepiti indirizzi e direttive del PAQE permettendo, contestualmente, di superare una disciplina di natura prescrittiva attivata dallo stesso piano d'area con funzione di “salvaguardia”.

Il PAT contiene pertanto al suo interno tanto la visione strategica di medio-lungo termine che presiede alle scelte della programmazione e della pianificazione comunale, quanto gli obiettivi verso cui orientare l'attività amministrativa e la disciplina operativa del Piano degli Interventi.

8. Collocazione dell'intervento nel contesto ambientale

38

In riferimento alla cartografia dell'uso del suolo regionale, l'ambito si colloca in un'area a cui corrispondono prevalentemente i codici appartenenti alle tipologie 2.1 seminativi e 2.2 colture permanenti. La situazione odierna è mutata rispetto a questa rappresentazione, soprattutto nell'area a nord di quella di progetto, già ascrivibile a **1.2.1.1 Aree industriali e spazi annessi** e, pertanto, si ritiene che il Piano sia in grado di modificare parzialmente l'attuale copertura del suolo, uniformandola al **codice 1.2.1.1**, il che, data la collocazione interclusa dell'area di progetto, non è ritenuto significativo dal punto di vista della coerenza e conservazione di rete Natura 2000.



Figura 19 Stralcio della carta della copertura del suolo regionale (elaborazione GIS)

Il contesto dell'area oggetto di Variante è destinato alla completa urbanizzazione ad uso logistico.

Conseguentemente, dal punto di vista ecologico-ambientale, pur permanendo alcuni elementi residui ad uso agricolo, il sito è oggetto di graduale artificializzazione.

In merito alla cartografia della qualità ecologica, ottenuta dal geo-portale regionale, si riporta l'immagine seguente.

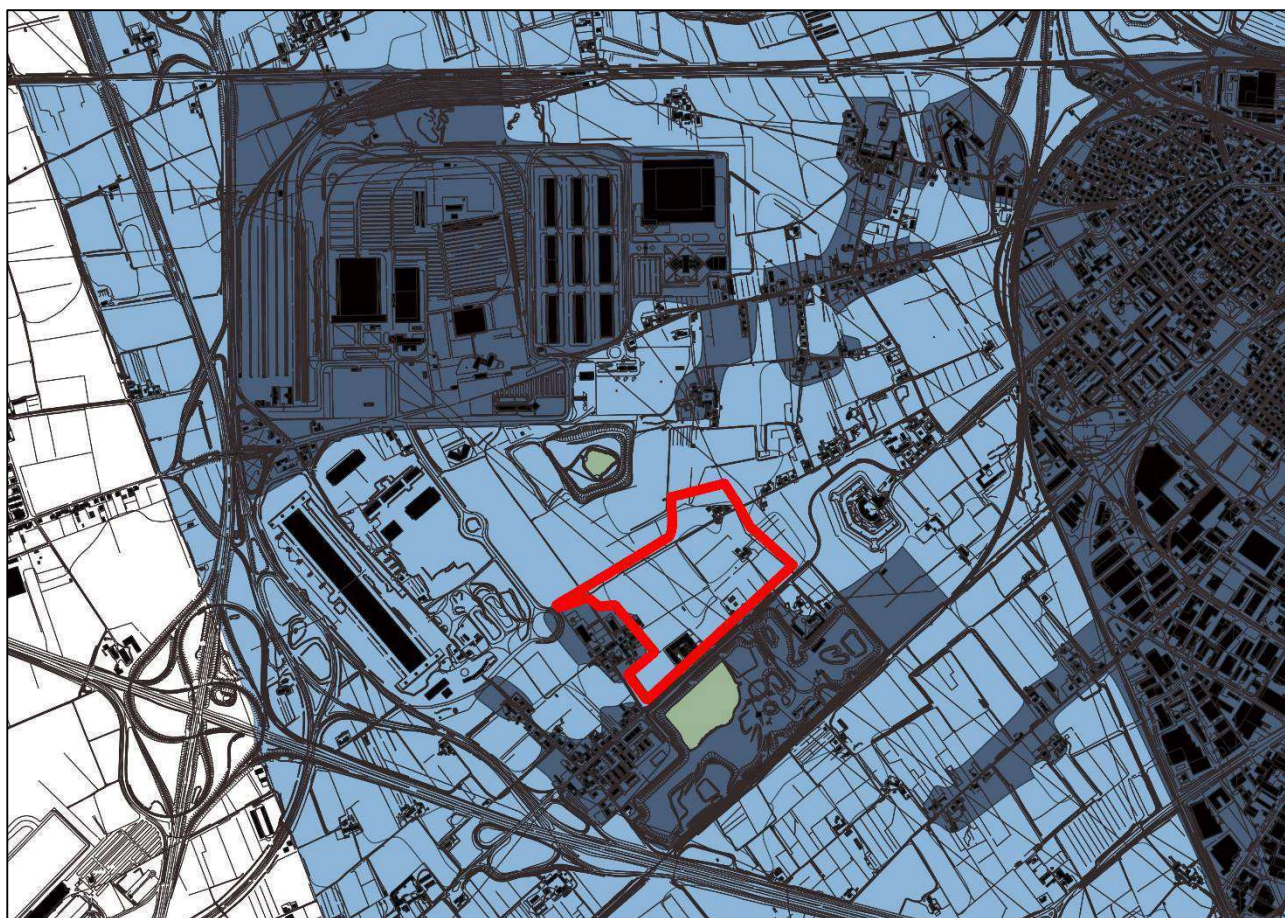


Figura 20 Stralcio della tavola degli habitat della Regione Veneto, valore di qualità ecologica (elaborazione GIS)

Come si può evincere dalla cartografia, all'area di intervento viene attribuito un valore di qualità ecologica molto basso.

9. Distanza dai siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

L'area oggetto di intervento risulta esterna rispetto ai Siti di rete Natura 2000, con elementi più prossimi identificati con i codici "IT321042 – Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e "IT3210043 – Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest".

L'ambito oggetto di Accordo di programma si attesta ad una distanza superiore ai 5 km dagli habitat dei Siti più prossimi.

I rapporti localizzativi fra l'ambito di intervento e gli habitat del Sito sono rappresentati nell'immagine seguente.

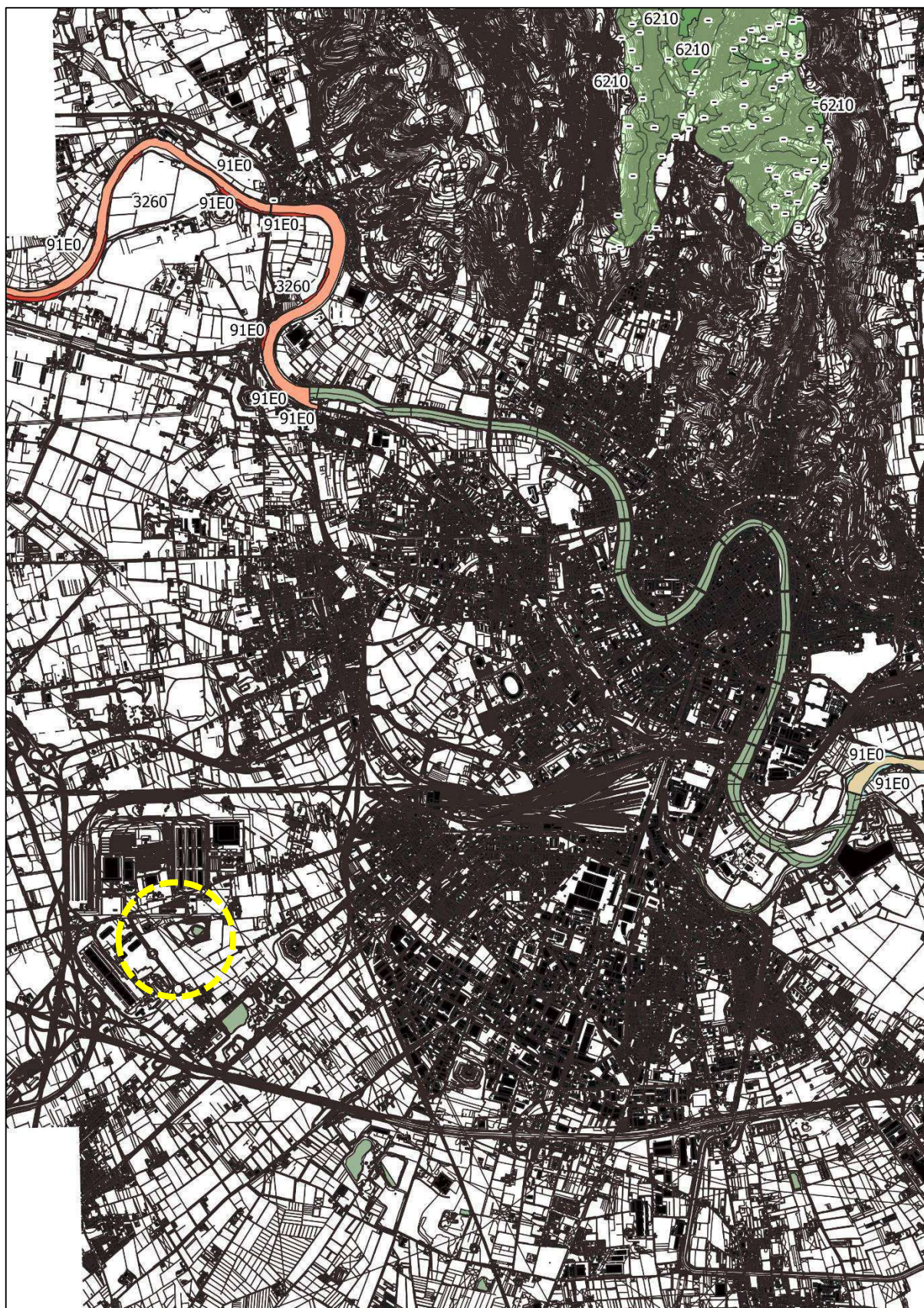


Figura 21 Estratto carta degli habitat ed individuazione ambito di intervento (elaborazione Gis)

Identificazione dei Siti di rete di Natura 2000

Di seguito vengono analizzati ed identificati i Siti di rete Natura 2000: ZSC-ZPS IT321042 – Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine” interessa, in comune di Verona, 9,5 km in sinistra e 6,8 km in riva destra e ZSC-ZPS “IT3210043 – Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest” si sviluppa (in comune di Verona) per 4,7 km in riva sinistra e 6 km in riva destra.

La cartografia dei due Siti è stata approvata con DGR 3873/05,

Habitat

La cartografia degli habitat prodotta dalla Regione del Veneto descrive e localizza i seguenti habitat nelle aree più prossime all'area in esame, come da estratti cartografici seguenti:

- **Habitat 91E0 Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)**

Tale formazione presenta una percentuale di copertura pari al 5% del totale, con una rappresentatività significativa unitamente ad un buono stato di conservazione. La superficie relativa appare appena sufficiente rientrando nel range (percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%). La valutazione globale del valore del Sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la codifica nazionale risulta significativa. Questo tipo comprende una serie di ambienti legati alla dinamica naturale dei fiumi e dei principali torrenti, cioè i boschi ripariali e quelli dei fondovalle spesso inondati o nei quali la falda è superficiale. L'importanza naturalistica di questi boschi è riconosciuta ovunque ed essi sono l'espressione di una qualità ambientale straordinaria anche perché, la pressione antropica derivante sia dall'agricoltura estensiva sia dalla costruzione di nuovi insediamenti e infrastrutture, ha sacrificato proprio le fasce di territorio più facilmente accessibili e potenzialmente più fertili. L'alterazione della dinamica naturale dei fiumi con la costruzione di dighe, bacini, briglie ed altre opere idrauliche, nonché canalizzazioni a scopi irrigui, ha sottratto ulteriore spazio a questo habitat divenuto molto raro, non solo in provincia di Verona ma in tutta l'Europa centrale. Esso svolge altre importantissime funzioni ecologiche e quindi anche relitti degradati o poco estesi di questo habitat possono svolgere un ruolo fondamentale nell'ottica della riqualificazione del paesaggio.

- **Habitat 3260 Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitriche-Batrachion***

Tale formazione presenta una percentuale di copertura pari al 20% del totale, con una rappresentatività significativa unitamente ad un buono stato di conservazione. La superficie relativa appare appena sufficiente rientrando nel range (percentuale compresa tra lo 0% ed il 2%). La valutazione globale del valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale, secondo la codifica nazionale risulta significativa.

Questo tipo di habitat è potenzialmente diffuso in tutto l'arco alpino. Esso comprende a vegetazione erbacea pioniera che si sviluppa sulle alluvioni torrentizie, quindi in ambienti di greto soggetti a forti variazioni delle condizioni ecologiche spesso ambienti in parte sommersi nei periodi di piena e alla fusione delle nevi o dei ghiacciai perenni). In realtà si tratta di ambienti fragili e frammentari soprattutto a causa della progressiva riduzione dei tratti di fiumi completamente naturali, in seguito alle captazioni idriche e alle altre forme di utilizzazione laghi artificiali, briglie, opere di sistemazione idraulica).

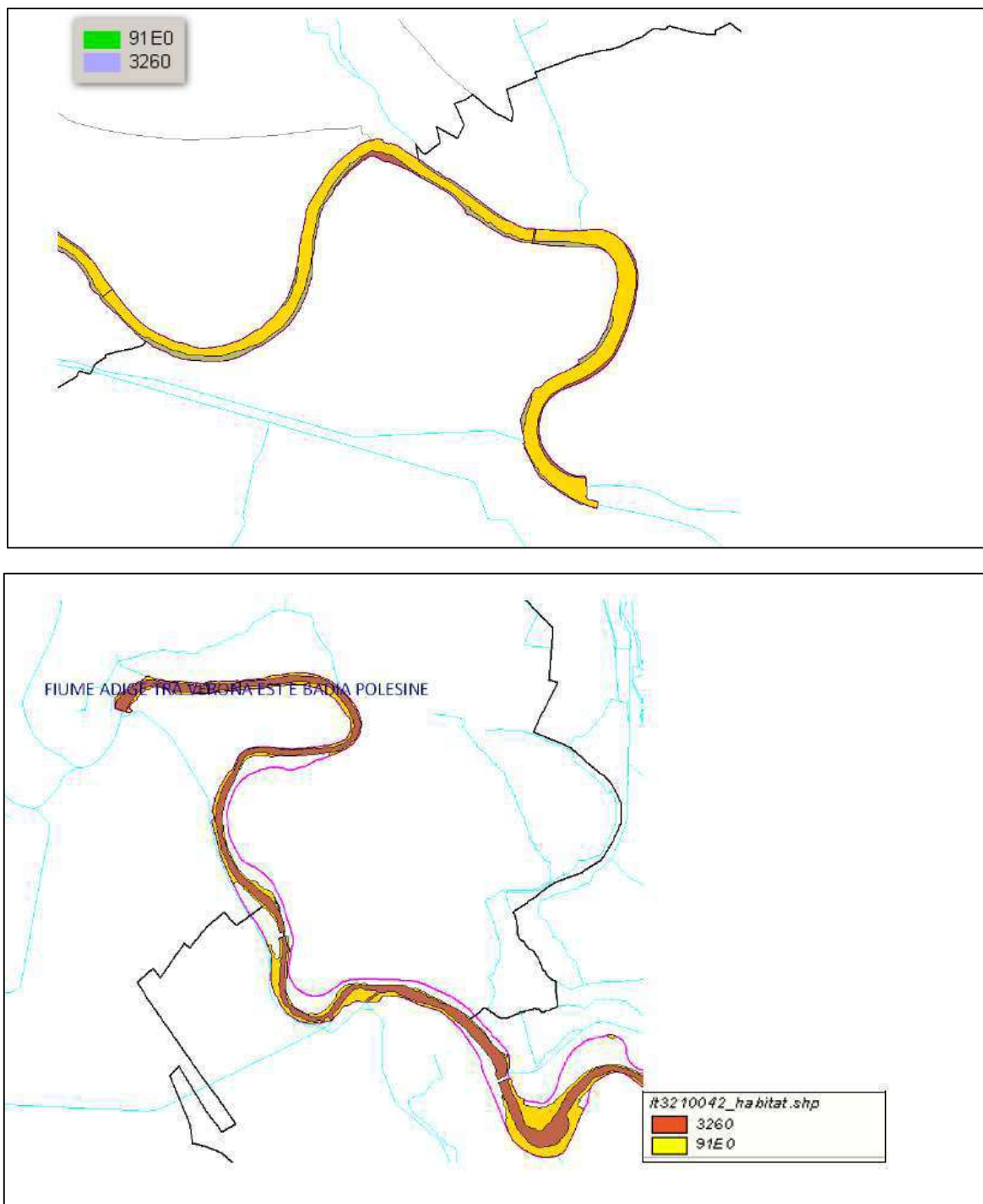


Figura 22 habitat dei due Siti di rete Natura 2000 di interesse

Potenziali effetti su habitat, habitat di specie e specie

L'area di intervento è esterna rispetto ai suddetti Siti e non interferisce con gli habitat di Natura 2000 in essi presenti. La distanza dell'habitat più vicino rispetto sito dell'intervento (91E0*) è di circa 5 km per tutti e due i Siti.

Elementi naturali e/o paraturali potenzialmente di connessione fra l'ambito di intervento ed i Siti di rete Natura 2000 sono assenti, data l'interposizione di importanti elementi di frammentazione ecologica, dati dal centro urbano e dalle importanti infrastrutture viarie e ferroviarie.

Potenziale presenza di specie idonee nell'area oggetto di trasformazione

Specie di interesse comunitario nei domini spaziali e temporali dell'analisi (DGR 2200/2014)

L'area oggetto di Accordo di programma non interessa spazi ricompresi all'interno di Siti di Rete Natura 2000; l'analisi tuttavia tiene conto delle entità di interesse comunitario idonee ad occupare potenziali habitat di specie all'interno dell'area di analisi. La valutazione è quindi sviluppata tenendo conto delle specie indicate nella "Cartografia distributiva delle specie", con specifico riferimento alla DGR 2200/2014.

La definizione dell'area di analisi precedentemente affrontata permette di individuare lo spazio potenzialmente soggetto a pressioni, in riferimento a tale ambito si analizzano i contenuti dei quadranti coinvolti, e nello specifico il quadrante E439N247.

CELLCODE,C,20	SPECIE,C,50	ALLEGATI,C,15	PRIOR,C,1	N2K_CODE,C,10	Pot. presenza
10kmE439N247	<i>Anacamptis pyramidalis</i>	II-IV	N	H-6302	
10kmE439N247	<i>Austropotamobius pallipes</i>	II-V	N	H-1092	
10kmE439N247	<i>Lycaena dispar</i>	II-IV	N	H-1060	
10kmE439N247	<i>Sabanejewia larvata</i>	II	N	H-1991	
10kmE439N247	<i>Triturus carnifex</i>	II-IV	N	H-1167	
10kmE439N247	<i>Bufo viridis</i>	IV	N	H-1201	X
10kmE439N247	<i>Hyla intermedia</i>	IV	N	H-5358	
10kmE439N247	<i>Rana latastei</i>	II-IV	N	H-1215	
10kmE439N247	<i>Lacerta bilineata</i>	IV	N	H-5179	X
10kmE439N247	<i>Podarcis muralis</i>	IV	N	H-1256	X
10kmE439N247	<i>Hierophis viridiflavus</i>	IV	N	H-5670	X
10kmE439N247	<i>Zamenis longissimus</i>	IV	N	H-6091	
10kmE439N247	<i>Natrix tessellata</i>	IV	N	H-1292	
10kmE439N247	<i>Ixobrychus minutus</i>	I	N	B-A022	
10kmE439N247	<i>Ardea purpurea</i>	I	N	B-A029	
10kmE439N247	<i>Pernis apivorus</i>	I	N	B-A072	
10kmE439N247	<i>Circus aeruginosus</i>	I	N	B-A081	
10kmE439N247	<i>Circus cyaneus</i>	I	N	B-A082	
10kmE439N247	<i>Falco columbarius</i>	I	N	B-A098	
10kmE439N247	<i>Falco peregrinus</i>	I	N	B-A103	
10kmE439N247	<i>Himantopus himantopus</i>	I	N	B-A131	
10kmE439N247	<i>Caprimulgus europaeus</i>	I	N	B-A224	

10kmE439N247	<i>Alcedo atthis</i>	I	N	B-A229	
10kmE439N247	<i>Calandrella brachydactyla</i>	I	N	B-A243	
10kmE439N247	<i>Lanius collurio</i>	I	N	B-A338	
10kmE439N247	<i>Lanius minor</i>	I	N	B-A339	
10kmE439N247	<i>Hypsugo savii</i>	IV	N	H-5365	X
10kmE439N247	<i>Hystrix cristata</i>	IV	N	H-1344	

La verifica preliminare di possibile presenza delle specie all'interno dei domini spaziali e temporali dell'analisi è stata effettuata sulla base dello **studio del grado di idoneità degli habitat per le specie rientranti nell'area di analisi** utilizzando come supporto la Carta regionale dell'uso del suolo CCS 2018 (Corine Land Cover). I livelli di idoneità assegnati agli habitat per la fauna vertebrata sono stati ricavati dalle schede di Boitani (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. <http://www.gisbau.uniroma1.it/REN.>).

Le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area oggetto di trasformazione sono entità ad ampia valenza ecologica, tolleranti nei confronti degli effetti dell'antropizzazione.

Data la tipologia delle trasformazioni previste e la loro localizzazione in ambito ad elevatissima antropizzazione, si ritiene che non vi saranno significativi effetti negativi su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario come da sintesi nel seguito riportata.

SINTESI	Tipo di incidenza potenzialmente determinabile sugli habitat e le specie presenti nei Siti	Indicatore di significatività dell'incidenza
	Perdita di superficie habitat (in riferimento agli habitat 3260 e 91E0* rilevati all'interno dei Siti) e di habitat specie	Percentuale di perdita Non vi sarà alcuna perdita di habitat di interesse comunitario poiché l'intervento si colloca esternamente a Siti Natura 2000 Perdita habitat di specie nulla
	Frammentazione di habitat o di habitat di specie	Grado di frammentazione Non vi sarà alcuna frammentazione o interruzione di corridoi ecologici

	Perdita di specie di interesse conservazionistico	Riduzione della densità di specie Le trasformazioni previste non determineranno riduzione di densità di popolamenti dato il contesto caratterizzato da insediamenti logistici ed infrastrutture di notevole entità
	Perturbazione alle specie della flora e della fauna (disturbo all'avifauna presente per alterazione della catena trofica)	In base alla durata o permanenza, distanza dai siti Le perturbazioni indotte dall'effetto dei rumori prevedibili in fase di cantiere e di esercizio saranno trascurabili rispetto alla situazione attuale caratterizzata da notevole frequentazione ed utilizzazione antropica
	Diminuzione di densità di popolazione	In base al tempo di resilienza Non significativa
	Alterazione della qualità delle acque	Variazione dei parametri chimico-fisici delle acque Non vi saranno sversamenti di reflui in acque superficiali o sotterranee
	Interferenze con relazioni ecosistemiche che determinano la struttura e la funzionalità dei siti	Percentuale della perdita di taxa o specie chiave Non vi sarà alcuna riduzione di taxa o di specie chiave

Sintesi delle informazioni ed esito della selezione preliminare

Dati identificativi del progetto	
Intestazione	ACCORDO DI PROGRAMMA IN VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER IL COMPLETAMENTO DEL CENTRO AGROALIMENTARE-COMPARTO Q1 E AREE ANNESSE
Proponente	Comune di Verona VR - Consorzio ZAI
Autorità procedente	Comune di Verona VR - Consorzio ZAI
Autorità competente all'approvazione	Comune di Verona VR
Comuni interessati	Comune di Verona
Descrizione sintetica	Si tratta di un Accordo di programma in variante al Piano degli Interventi del Comune di Verona, in funzione di un migliore assetto logistico di parte del Quadrante Europa, per la parte inerente l'area dedicata all'agroalimentare
Codice e denominazione dei Siti di natura 2000 più prossimi	ZSC "IT321042 – "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine" e ZSC IT3210043 – "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Ovest"
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati	Nessuno
Valutazione della significatività degli effetti	
Esito della Relazione tecnica	L'analisi della localizzazione e della tipologia delle azioni di Piano, in rapporto con l'uso del suolo di cui alla cartografia regionale ed alla sua evoluzione, ed in rapporto alla cartografia regionale degli habitat ed a verifiche effettuate sul posto, consente di non prevedere effetti significativi su habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario. Si ritiene pertanto che il Piano sia ascrivibile alla fattispecie di non necessità della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi della DGR 1400/2017, allegato A.
Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione	Non necessaria

10. Dati raccolti per l'elaborazione della verifica

Responsabile della verifica			
dott. biol. Paola Modena	37129 VERONA via Gaetano Trezza, 35		
	Fonti dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
	ASFAVE, 2011. A cura di Fracasso G., Bon M., Scarton F., Mezzavilla F. Calendario riproduttivo dell'avifauna nella regione Veneto	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Bioscore, 2009. Bioscore report.	ottimo	www.bioscore.eu
	Bonato L, Fracasso G., Polo R., Richard J., Semenzato M., 2007. Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto. Nuovadimensione Portogruaro (VE)	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Commissione Europea, 2000. La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C. 2002. Rete Ecologica Nazionale). Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo; Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura; Istituto di Ecologia Applicata	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	De Franceschi F., 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. Mem.Museo.Civ.St.Nat.Verona. n°9	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Lasen C., Wilhalm T., 2004. Natura 2000 in Alto Adige. Provincia Autonoma di Bolzano – Alto Adige. Ripartizione natura e paesaggio	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Modena P., 2007. Studio per la valutazione di incidenza del PAT del Comune di Verona.	buono	Comune di Verona
	Modena P., Triberti P., Tarocco S., Zanetti A., 2008. Analisi per l'individuazione della Rete ecologica provinciale, 2008. Progetto di PTCP, Provincia di Verona	buono	via Trezza, 35 – 37129 Verona

	Ruffo S., Stoch F. (eds.), 2005. Checklist e distribuzione della fauna italiana. Memorie del Museo. Civico di Storia Naturale di Verona,	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	Sighele M., Bon M., Verza E., Stival E., Cassol M., 2018. Rapporto ornitologico per la Regione Veneto. Boll. Mus. St. Nat. Venezia, 70	ottimo	via Trezza, 35 – 37129 Verona
	http://natura2000.eea.europa.eu		

Dichiarazione
La descrizione degli interventi riportata nella presente relazione tecnica è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione. In aggiunta a quanto sopra indicato, ai sensi dell'art. 6 (3), della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per il presente Piano in quanto per esso non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Verona, dicembre 2021

La Professionista incaricata

dott. biol. Paola Modena

